



COMUNE DI GENOVA

VERBALE N. 17

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica del 3 maggio 2016

L'anno 2016, il giorno 2 del mese di maggio alle ore 14.00 in Genova, nella sala delle riunioni del Civico Palazzo, il Consiglio Comunale si è riunito in seduta di prima convocazione per deliberare sugli oggetti iscritti all'ordine del giorno della seduta convocata con avviso n. 149685 del 02/05/2016.

Presiede il presidente G. Guerello. Assiste il Vice Segretario Generale V. Puglisi.

CCXXVIII COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
SULL'ORDINE DEI LAVORI.

GUERELLO – PRESIDENTE

Buongiorno a tutti. Iniziamo questa seduta di Consiglio comunale del 3 maggio 2016. Una seduta che vedrà impegnata l'Aula solo su iniziative consiliari, alcune mozioni che derivano, peraltro, da una seduta precedente di Consiglio e alcune interpellanze. Prima di tutto ciò, facciamo le interrogazioni a risposta immediata.

CCXXIX INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX
ART. 54) DELLA CONSIGLIERA MUSSO V.:
«LANTERNA DI GENOVA: VALORIZZAZIONE
TURISTICA».

MUSSO V. (Lista Musso)

Questo credo sia il terzo intervento che faccio a proposito della Lanterna. Quindi non starò a dilungarmi su tutti i precedenti, salvo, avendo le registrazioni degli interventi precedenti, una sua affermazione datata dicembre 2014, quindi un po' più di un anno, in cui diceva che ha fatto incontri con il Demanio per chiedere una concessione gratuita pluriennale, possibilmente decennale o oltre e «abbiamo anche esplorato, insieme all'Autorità portuale, la possibilità di una collaborazione con essa nella valorizzazione di questo bene, in quanto bene della città», eccetera, eccetera.

Dopo di questo, io non solo non ho visto niente, ma una quindicina di giorni fa ho saputo che l'Autorità portuale non ha messo nel piatto i 50 mila euro che aveva promesso e che lei ha avuto un incontro con l'ammiraglio Pettorino, di detta Autorità.

Io sono qui con questa interrogazione ancora a chiederle a che punto siamo in queste trattative, anche perché non c'è di mezzo solo l'Autorità portuale, ma anche il Demanio storico e artistico, marittimo e il Ministero della Difesa, se dico giusti, tutti proprietari dell'area. Comunque sia, la Lanterna continua a non avere soldi da nessun ente e va avanti con delle sponsorizzazioni e con il grande lavoro dei Giovani Urbanisti Fondazione Labò.

Le presenze sono molto aumentate. Prima si aggiravano intorno a 8 mila all'anno; siamo arrivati, nel 2015, ad avere 14 mila presenze e sappiamo tutti che la Lanterna è – o dovrebbe essere – il simbolo della nostra città. C'è qualcuno addirittura che propone la Lanterna come monumento nazionale. Incominciamo a farlo diventare monumento cittadino perché è il nostro simbolo.

Qui arriva la seconda parte della mia domanda e questo credo sia facilmente esaudibile. A complicare le cose è il protrarsi dei lavori del nodo di San Benigno, che rendono l'accesso alla Lanterna stessa alquanto difficile da capire, da riuscire a intraprendere per i turisti, ma per i cittadini stessi. Io stessa sono andata e se non avessi esattamente saputo che strada prendere, era impossibile.

Io, intanto, nello spicciolo, visto che il Comune si è impegnato a pensare alla promozione dello stesso, sono qui a chiederle se è almeno possibile avere delle indicazioni turistiche che partano dalle fermate degli autobus e dalla metro, almeno per imboccare la strada giusta. Dopodiché, per fortuna, sono gli stessi Urbanisti che hanno pensato a indicare bene il percorso da seguire.

Quindi le mie domande sono due: a che punto siamo con queste discussioni, dopo più di un anno, con l'Autorità portuale e con il Demanio? E se si può almeno, come Comune che si era impegnato per l'azione promozionale, provvedere alle indicazioni turistiche per arrivare a imboccare la strada della Lanterna.

ASSESSORE SIBILLA

La ringrazio, Consiglieria, che dà occasione di parlare nuovamente della Lanterna, sia per analizzare le problematiche che stanno alla radice, sia per confermare che anche in questo 2016 e quindi nel primo quadrimestre, gennaio/aprile, c'è un incremento ulteriore di visitatori pari al 52%. Solo il mese di aprile è stato un più 73%. Lo sottolineo, perché vuol dire che il lavoro congiunto, fatto dal Comune insieme ai Giovani Urbanisti, in termini di promozione e altro, sta fruttando. Quindi mi lasci sottolineare il lavoro importante fatto tramite i siti web del Comune, il sito specifico www.lanterna.it, le attività fatte con l'Associazione Guide e quant'altro, oltre a un attivismo importante in termini di eventi, che vedranno, proprio a partire, ancor di più, dal mese di giugno, la presenza di altri soggetti, Luci sui Forti avrà un periodo presso la Lanterna, al Teatro dell'Archivoltò, quindi ci saranno programmi che ancor più aiuteranno a far conoscere e a far vivere la Lanterna, grazie al supporto del Comune.

Sicuramente il lavoro viene fatto anche con l'aiuto degli sponsor. Quindi posso annunciare work in progress che sono in atto, sia relativi all'illuminotecnica della Torre, del Portale, del Museo, che verranno cambiati in led, ma ci saranno anche delle sorprese, grazie a un lavoro intenso fatto dai Giovani Urbanisti, ma fatto anche dagli uffici del Comune. Così come per la segnaletica che – ahimè – soffre delle problematiche dei lavori del nodo di San Benigno, che vede realizzata una progettazione per dare indicazioni sia su Via Buozzi che nel nodo di San Benigno, anche utilizzando i piloni, così come ha fatto l'Acquario.

Quindi io qua posso confermare che è un work in progress, c'è un progetto, c'è una grafica, da una parte si stanno raccogliendo risorse grazie a sponsor,

qualcosa grazie al Comune, quindi speriamo di esaudire concretamente questa necessità.

Il problema originario, invece, voi ricordate che a giugno 2014, la Lanterna Provincia, gestita dal Muvita, il Comune arriva in soccorso, ma volentieri, proprio perché è un elemento dell'identità della nostra città e comincia questa analisi relativa alla titolarità delle varie parti che compongono l'area, suddivise tra Demanio storico artistico, Demanio marittimo e ancor più approfondimenti successivi, in realtà mai regolarizzati dalla Provincia, anche in relazione alla legge del 2001 che dice che con l'organizzazione e con i lavori fatti per il vertice G8, infatti noi ci ricordiamo che i lavori inerenti al museo erano stati fatti in quell'occasione, ne prevedono l'automatico passaggio al Comune di Genova.

Quindi oserei dire tematiche legali, amministrative, tra Stato e Comune, dove contiamo di terminare questo processo di identificazione di quali aree di competenza del Demanio marittimo, quali del Demanio artistico, quali del Comune, per permettere anche ad Autorità portuale, che oggi non ha ancora disposto questo tipo di contributo, ma confermata la volontà anche da parte commissario Pettorino, per avere l'aggancio amministrativo legale, per potersi impegnare anche su un proprio territorio, finalizzando, come avevamo detto, la Lanterna a cerniera, a elemento culturale di conoscenza dell'attività del porto e del lavoro del porto.

MUSSO V. (Lista Musso)

La ringrazio, Assessore, di quanto mi ha spiegato. Spero di non dover essere qui tra un anno a richiedere le stesse cose. Nell'immediato le chiedo, perché questa credo sia veramente una cosa semplice, la segnaletica verticale, cioè dei paletti, con delle indicazioni marroni, da sito turistico, per aiutare i turisti e i cittadini che vogliono andarci e che non riescono ad arrivarci.

CCXXX

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DELLA CONSIGLIERA NICOLELLA: «SEGNALETICA TURISTICA (ERRATA)? NEL CENTRO DELLA CITTÀ».

NICOLELLA (Lista Doria)

Il Comune di Genova ha affidato, tramite bando, con fondi provenienti dal progetto Por di riqualificazione della Maddalena, un progetto di mappatura turistica del centro storico e promozione di percorsi turistici. Su questa mappa e sui percorsi sono stati individuati vari errori, alcuni anche grossolani. Il tutto è partito dal fatto che Piazza Banchi fosse stata indicata come Piazza Bianchi, il che ha un po' scatenato le ire soprattutto dei commercianti e degli abitanti del centro storico; ira comprensibile, perché una Piazza Bianchi probabilmente ce l'hanno tutte le città d'Italia; Piazza Banchi, con il suo corredo storico, di tradizione commerciale, tutta la storia della costruzione della chiesa di San Pietro, è sembrato che fosse un

indicatore di una scarsa attenzione, di una scarsa cura nella redazione di questa mappa.

In effetti, a un'analisi più approfondita sono venuti fuori vari errori, manca la stazione Principe, manca il Belvedere Montaldo, il Belvedere della Spianata Castelletto, il logo dell'Acquario non è il logo conosciuto, è unificato con altra segnaletica. Manca l'indicazione precisa dei musei cittadini. Compare, come indicazione commerciale, l'indicazione di Eataly, tra l'altro con un'ortografia non corretta. Mentre è impossibile fare un'indicazione di tutti i punti di ristoro del centro storico, ma la segnalazione sembra polarizzarsi su un'attività che, in fondo, è di grande distribuzione.

Non entrerò nel merito nello scarso tempo a disposizione, perché questo crea un danno di immagine importante per la città. Chi arriva a Genova ha bisogno di orientarsi con i percorsi dei *QR code*, trova o messaggi molto lacunosi, oppure la ripetizione dello stesso messaggio.

Questo percorso, questo progetto, sembra trasmettere in maniera molto modesta l'estrema ricchezza che è contenuta e offerta nel nostro centro storico.

Per cui, adesso come poniamo rimedio? Ci sono gli strumenti anche economici di rifar fare le mappe, di rivedere i percorsi, di restituire alla mappatura la funzione di promozione della vivacità e della ricchezza del nostro centro storico?

CCXXX

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DELLA CONSIGLIERA LODI: «RESPONSABILITÀ E COSTI CARTELLONISTICA ERRATA E NON FUNZIONANTE DISSEMINATA IN CENTRO STORICO».

LODI (Pd)

Aggiungo alcuni altri errori. Per esempio, Via della Concezione viene considerata una via normale, in realtà è una strada chiusa da un cancello. Tutta la zona della Zecca fino al Carmine, sono disegnate in una modalità assurda e Piazza De Ferrari sembra più piccola di Piazza della Giuggiola, per esempio.

Il sito archeologico con l'area dei Giardini Babilonia, che danno su Vico Vegetti e Salita San Silvestro non sono segnalati. Al posto della piazzetta chiusa, di pertinenza della Facoltà di Architettura, è stata aperta una nuova, enorme piazza che non esiste.

Soprattutto l'esistenza e l'inesistenza di piazze, vicoli e strade, emerge, soprattutto per i genovesi. Io ho visto che questa interrogazione è stata posticipata due volte. Ho avuto modo anche di approfondire con gli abitanti del centro storico.

Io ho preso in mano il bando e parlava di un importo base d'asta di 39.900 euro e al punto 3.5 parlava di una responsabilità da parte degli uffici comunali. Lei, Assessore, ha dichiarato che si rivarrà sulla società, ma in realtà volevo avere intanto una prima specifica, perché al punto 3.5 io leggo: «Le esecuzioni degli apparati tecnologici e dovrà avvalersi della collaborazione del Comune di Genova,

Direzione cultura e turismo, per l'inserimento dei contenuti culturali e turistici della Direzione servizi civili, legalità e diritti». Quindi da qui io vedo che i contenuti, il rapporto con la società esisteva, in una sorta di scambio di responsabilità.

Non trovo alcun tratto, alcun elemento di verifica, valutazione e correzione delle bozze, quindi non trovo di chi è la responsabilità. Quindi un'altra domanda è: chi ce l'aveva la responsabilità, visto che noi passavamo i contenuti, di controllare le bozze?

Il problema non è solo un danno di immagine, come diceva giustamente la mia collega Nicoletta, ma un danno erariale, perché nel frattempo noi abbiamo mappe errate, attività commerciali non segnalate, alcune sì, alcune no. E poi, chi paga? Perché una volta identificata una responsabilità che spero lei oggi ci chiarisca – speriamo non sia del Comune di Genova – con 40 mila euro più Iva, o comunque con questi importi potremmo aiutare o ripristinare, per esempio, alcuni interventi, come per il Teatro dell'Attore, dove abbiamo tolto 30/40 mila euro. Sembrano pochi soldi, ma in realtà culturali genovesi sono importanti.

Questi soldi chi ce li mette e dove li mette? Perché spero che in una situazione di difficoltà di bilancio, come stiamo vedendo in questi giorni, non debba rimetterceli il Comune di Genova, a causa di un errore magari degli uffici.

Quindi la domanda è: come rimediamo? Ma soprattutto, in maniera specifica, il danno erariale chi lo ha in carico? Come intende procedere il Comune per ripristinare velocemente le cartine e le mappe corrette?

ASSESSORE SIBILLA

Questa gara di 39.900 euro, Iva esclusa, faceva parte di un progetto estremamente ampio di 4.416.000 euro, di cui il budget del Comune era di 393 mila euro, quindi un di cui di un progetto estremamente ampio, portato avanti dall'Assessorato legalità e diritti, che ringrazio per aver ceduto una quota, convinti dell'importanza della realizzazione di percorsi turistici, anche per vitalizzazione e a scopo di presenze e di sviluppo sociale.

Il bando ha visto diverse società che partecipavano e la vincita da parte di una società di Tarquinia, che proponeva un progetto ampio, che prevedeva circa 200 placche con *QR code* e sistema NFC e poi delle piante cartacee che risultavano essere i portali di accesso di questi percorsi.

I percorsi erano: un percorso nella Maddalena, con scopo socio-turistico, ed era il percorso verde; quello per i crocieristi, dalla stazione marittima alla Maddalena, passando da Via Prè e Via del Campo ed era il percorso azzurro; quello del patrimonio Unesco, da Corvetto, Fontane Marose, toccando i 42 Palazzi dei Rolli, il percorso rosso; infine, quello della Collina di Castello, arancione, un percorso ad anello, Caricamento, Collina, Sarzana, Sant'Andrea, San Lorenzo e Campetto.

Le problematiche sorte si sono espletate in corso d'opera, ahimè, causa la provenienza della ditta: Tarquinia. Non conosceva la città, non conosceva il suo centro storico. Sono stati necessari diversi sopralluoghi. Quindi è stato

oggettivamente un lavoro laborioso, dove anche le mappe toponomastiche di base sono state utilizzate a discrezione da parte del fornitore.

In questo periodo, come giustamente avete sottolineato, è stata fatta un'analisi molto accurata riguardante le mappe in primis, perché la parte NFC e *QR code* può essere aggiornata. Ricordo anche che nei percorsi con il supporto di Camera di Commercio sono inseriti anche tutti gli esercizi commerciali, che poi verranno aggiornati. Stiamo concordando le modalità future di aggiornamento, anche proprio con la collaborazione di Camera di Commercio e le associazioni di categoria.

Per concludere, dopo aver illustrato di cosa consta il progetto, quelli che si chiamano refusi e quindi il fatto di aver scritto Piazza Bianchi anziché Banchi, il fatto di aver scritto Vico invece che Vicolo, o viceversa e alcuni quelli che avete citati, sono di evidente responsabilità del fornitore, che ripristinerà le mappe in tempi estremamente stretti.

Il problema di Eataly, in realtà, era stato segnalato, poiché Eataly, voi sapete bene, New York, Parigi, Londra, ovunque nel mondo, sono i turisti che lo chiedono, quindi era stato messo a mo' di servizio per gli utenti, ma in questo lavoro di rifacimento verrà cancellato, lasciando poi alla parte NFC e *QR code* esplodere tutto quello che è il commercio di Genova.

Quindi in tempi veramente stretti verrà posto rimedio. Ancora il logo dell'Acquario, in realtà, il grafico non ha messo i loghi di nessuno, ma ha scelto dei segni grafici per indicare le iniziative culturali, l'Acquario ha indicato qualcosa tipo pesciolini e quindi è una creatività che il vincitore ha pensato di dare come immediatezza per il turista visitatore.

NICOLELLA (Lista Doria)

Grazie Assessore. Constato che c'è una sensibilità da questo punto di vista, nel pilotare non solo la correzione dei refusi, ma anche, in fase di aggiornamento, di arricchire i percorsi, laddove deficitari e di correggere gli errori. Colgo anche, con estremo favore, l'intenzione di eliminare il logo di un soggetto di grande distribuzione e magari di promuovere la tipicità del nostro territorio, che poi porta ricchezza attraverso il turismo.

Sappia l'Assessore, che è un po' sorvegliato speciale, l'Assessorato diciamo, non l'Assessore in sé, ma le critiche nascono da un grande amore, da una grande competenza dei cittadini e degli operatori economici per il territorio, che vorremmo tutti valorizzati, non solo perché c'è Eataly, ma anche perché ci sono delle cose proprio genovesi estremamente interessanti da visitare.

LODI (Pd)

Io sono un po' colpita dalla risposta, Assessore, perché dire che una motivazione è perché l'azienda, la ditta, non è di Genova, ma è di Tarquinia, o mettiamo nei bandi gli elementi stretti, o se no, se una ditta vince un bando, deve essere in condizioni di fare una mappa anche internazionale.

Non sono nemmeno soddisfatta sulle due domande che ho fatto. Non basta, secondo me, ripristinare, ma bisogna capire che qua c'è un danno erariale, perché a quanto mi risulta le mappe sono ancora posizionate, quindi continuano a indirizzare le persone in luoghi che non sono quelli. Quindi comunque noi ne abbiamo un danno.

Quindi pregherei l'Assessorato di valutare non solo il fatto che li ripristinino, ma anche che venga calcolato il danno.

Non ho avuto la risposta rispetto a se il Comune doveva passare i contenuti e su chi doveva verificare le bozze, perché credo che la responsabilità esista ed esista in maniera chiara. Quindi mi riserverò di chiedere una Commissione sull'argomento.

CCXXXI

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE GIOIA: «PER CONOSCERE SE VI SIANO PROGETTI ATTI A RIQUALIFICARE E RENDERE PIÙ VIVIBILE VIA PRÈ DIVENUTA TERRA DI NESSUNO».

GIOIA (Udc)

Via Prè rappresenta una parte importante della nostra città dal punto di vista storico, culturale, dal punto di vista turistico. Oggi è diventata una terra di nessuno. È una zona dove lo spaccio, la delinquenza, qualsiasi forma di contraffazione e abusivismo, la fanno da padrona.

Quasi un anno fa, addirittura c'era stato l'intervento del Ministro della Difesa, l'onorevole Pinotti, che aveva sollecitato sia i Carabinieri della zona, sia il Prefetto e sembrava che la zona stesse migliorando.

Io sono andato pochi giorni fa a visitare Via Prè, sono stato chiamato da Don Anselmi, il parroco della chiesa, che vive proprio al centro di Via Prè, e mi ha rappresentato le grosse difficoltà che vive quel quartiere. Mi ha detto addirittura, ormai abbandonati da tutte le istituzioni, da tutti.

Il Comune cosa ha fatto? Ha fatto un bando di 750 mila euro, appena tre mesi dopo l'intervento del ministro Pinotti, per cercare di incentivare il commercio di qualità, utilizzando parte di beni immobili che sono del Comune, parte sono dei Beni culturali in quella zona, dando a questo commercio di qualità la possibilità di utilizzare anche dei fondi al 40% a fondo perduto.

Io non credo che quella sia la soluzione, anche perché oggi non mi sembra che la situazione sia migliorata. Credo che il ragionamento vada fatto al contrario. Intanto, in primo luogo, l'Amministrazione si deve porre il problema di ripristinare la legalità in una sua zona importante, perché rappresenta la porta ai turisti per tanti turisti che vengono in questa città, limitando lo spaccio di stupefacenti, la contraffazione e qualsiasi forma di abusivismo.

Non credo che se avviamo un bando per aprire qualche saracinesca, questo possa avvenire, perché se c'è delinquenza, secondo me, prima si deve intervenire

sul fattore delinquenziale, dopodiché si favorisce la possibilità di renderlo vivibile e di renderlo come tanti altri quartieri della città.

Dal punto di vista del piano delle opere pubbliche, non mi sembra che siano stati stanziati dei soldi. Gli unici soldi che sono stati stanziati sono 350 mila euro, che sono stati dati per la riqualificazione del quartiere Diamante.

Io credo che ci vorrebbe una militarizzazione almeno di sei mesi in quella zona e contemporaneamente, probabilmente, quel bando che ha fatto il Comune, che credo possa aver portato quasi nulla, perché le saracinesche sono sempre abbassate, anzi continuano ad andare via commercianti storici della zona, potrebbe riportare a rendere vivibile un quartiere importante della nostra città.

ASSESSORE PIAZZA

Consigliere Gioia, condivido la sua analisi. Noi stiamo facendo, sulla zona di Prè, che – come diceva – è una zona di assoluta rilevanza, tra l'altro tra la via principale dell'Università, Via Balbi e il Museo del Mare, tra la stazione Principe e l'Acquario. È evidente che è un buco nero dal punto di vista del degrado, su cui il Patto d'area a cui faceva riferimento, che vede coinvolti Regione, Comune, associazioni di categoria, associazioni del territorio, Civ e Prefettura, è lo strumento che era stato individuato, che è stato siglato un anno fa, proprio per avere una sinergia da parte di tutti gli Enti sullo stesso territorio, su Via Prè, proprio per un'azione sinergica.

Il tema di controllo della legalità è il tema centrale, non solamente sul piano strada, ma anche sulle abitazioni. Lì, come lei ricordava, c'è stato anche l'intervento del Ministro e lo sforzo che stanno facendo i Carabinieri, la Guardia di Finanza, la Polizia, sulla zona è comunque visibile dal punto di vista dei controlli, dei sequestri. La stampa ne sta dando atto. È vero che è un lavoro non semplice e che deve andare in parallelo con la riqualificazione. Il bando a cui lei faceva riferimento è sicuramente un qualcosa che può dare un supporto, ma se non c'è un risanamento dal punto di vista della legalità, si rischia che rimangano degli sforzi singoli.

È vero anche che su questo bando il Comune, insieme al Ministero dei Beni Culturali e a Palazzo Reale, sta facendo parecchio lavoro. Ad oggi sono arrivate otto domande, proprio finalizzare alle risorse che abbiamo voluto dedicare alla riqualificazione dello spazio di collegamento con la via, quindi alle vetrine e allo spazio di negozi. Notizia che anche oggi è emersa a livello di stampa, un lavoro che stiamo facendo con Palazzo Reale e che vede molto impegnata anche la nuova direzione del Palazzo Reale è quella di valorizzare l'ingresso sul Palazzo Reale lato Via Prè. Questo favorirebbe un flusso maggiore di turisti dalla zona del Porto Antico e del Museo del Mare verso Palazzo Reale, con una riqualificazione molto consistente della Piazza del Mercato e della zona di Via Prè che si affaccia.

In quei bastioni del Palazzo Reale, dove ci sono le vetrine, se lei ha fatto una visita recentemente in Via Prè, avrà visto queste vetrine che ad oggi sono vuote e sono di proprietà del Ministero, su quello c'è un progetto anche di insediamento di un'attività di laboratorio artigianale di erbe e di amari locali, quindi di prodotti

conformi al Patto d'area e questo permetterebbe di portare, in maniera consistente, una riqualificazione importante al centro proprio della Via Prè, su cui poi le due vie, quella verso Via delle Fontane e quella verso la stazione Principe potrebbero trarne beneficio. E il bando stesso, che oggi vede otto domande, potrebbe avere anche un incremento di richieste.

GIOIA (Udc)

Assessore, il Patto d'area di cui lei ha parlato è qualcosa di successivo al ripristino della legalità. È una zona dove c'è lo spaccio, c'è qualsiasi forma delinquenziale. Quindi io credo che questa Amministrazione non abbia la forza per poter fronteggiare questo aspetto legale, probabilmente neanche per le norme che non le attribuiscono nessun potere. Quindi credo che lei si debba fare portavoce nei confronti del tavolo con il Prefetto di unire Prefetto e Questura, per cercare di fare in modo che si garantisca una presenza costante delle forze dell'ordine in quella zona. Se ciò non dovesse avvenire, l'unica speranza è quella di rivolgersi al Ministro della Difesa, che è il nostro ministro, di questa città, chiedendo una militarizzazione, pur non essendo favorevole rispetto a quello che potrebbe essere il concetto di militarizzazione, ma dove non c'è più la presenza dell'Amministrazione e di uno Stato, occorre naturalmente che si ripristini il tutto, soltanto attraverso con la presenza delle forze dell'ordine.

CCCXXXII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE ANZALONE: «SCUOLA MEDIA S. QUASIMODO: STATO DI TOTALE ABBANDONO. QUALI SONO LE PROPOSTE DELL'AMMINISTRAZIONE PER RECUPERARE UNA STRUTTURA NECESSARIA AD UN QUARTIERE GIÀ PENALIZZATO?».

ANZALONE (Gruppo misto)

Parliamo della scuola media Quasimodo sia nel quartiere di Ca' Nuova. È una scuola che da tanti anni, ormai, versa in pieno stato di abbandono e di degrado e dove, in questi ultimi periodi, ci sono stati numerosi atti di vandalismo.

L'Amministrazione ha pensato bene di collocare all'interno di questa scuola abbandonata una caldaia per il riscaldamento, peraltro nuova. Come si poteva immaginare, dopo pochi giorni è scomparsa la caldaia nuova, perché la nuova, così abbandonata, era priva di qualsiasi controllo sia statico, oppure visivo, da parte di qualcuno che potesse vigilare proprio in merito a questo.

Com'è possibile che in una scuola abbandonata viene collocata una caldaia nuova? E poi, magari, in quelle scuole che invece sono vissute e avrebbero la necessità di avere un impianto del genere, non viene collocato?

Ho sentito alcuni tecnici che hanno detto che in pratica era un onere di urbanizzazione, qualcosa del genere. Adesso volevo chiedere a lei come stanno le cose. Perché fare un intervento del genere, già pensando e immaginando che dopo

pochi giorni qualcuno poteva andare a prendere questa caldaia nuova, in uno stabile completamente abbandonato, quale significato ha da parte dell'Amministrazione?

ASSESSORE PIAZZA

Consigliere Anzalone, sul tema poi sarà utile fare un approfondimento in relazione al contratto di gestione calore, su cui, se ritiene, le possiamo dare sia gli elementi contrattuali sia gli interventi che sono stati fatti. Per quel che riguarda il tema specifico, che mi pare sia l'oggetto della sua domanda, più che il tema della riqualificazione della scuola, che è un altro tema di valorizzazione del patrimonio assolutamente di rilevanza, all'interno del contratto erano previste una serie di sostituzioni di caldaie nelle scuole e quindi sono stati fatti numerosi interventi, dei quali poi possiamo darle conto, anche in forma scritta.

Questi interventi prevedevano la sostituzione di caldaie, per un tema anche di efficientamento di vecchie caldaie ed era ricompreso anche quello. Il fatto che l'edificio fosse in disuso, lei dà per scontato il fatto che venisse anche vandalizzato, è stato fatto questo intervento ai sensi di questo contratto, nell'ottica comunque di iniziare a dare anche una veste impiantistica nuova al bene, in modo tale da poterlo valorizzare.

C'è stata la vandalizzazione anche della caldaia e questo è il percorso. Dal punto di vista del fatto che è stato fatto un intervento lì, quando ce n'è bisogno da altre parti, invece, da questo punto di vista le forniremo i dati per verificare tutti i cambiamenti delle caldaie, quindi l'efficientamento, di risparmio e di miglioramento anche del servizio nelle altre scuole, invece, realmente utilizzate.

Questo immobile, che è vuoto, che è stato vandalizzato, è nella zona di Voltri e necessita assolutamente di un piano. Fa il paio con alcuni immobili del Comune che sono vuoti, su cui ci sono manifestazioni di interesse, che poi hanno difficoltà a concretizzarsi, da una parte per il costo del recupero, dall'altra per i costi di gestione. Su questo stiamo facendo delle riflessioni anche con il Municipio, in modo tale – la scuola ha due corpi – da separare anche le funzioni di un corpo dall'altro, in modo da non dare l'insieme dell'edificio, ma poterlo rendere più utilizzabile in porzioni più piccole. Altrimenti rimane così com'è oggi, vuoto e inutilizzato.

ANZALONE (Gruppo misto)

Ringrazio l'Assessore per le spiegazioni date. Io capisco benissimo, però prima di installare una caldaia in un edificio abbandonato, è meglio tenerla in casa, dentro un magazzino e non buttare via dei soldi così inutilmente, perché è veramente uno scandalo, perché si buttano via dei soldi e degli impianti che potrebbero essere veramente destinati a delle cose più importanti e soprattutto utilizzati.

Un minimo di attenzione in più anche verso coloro che vanno a installare queste cose qua e magari fermarli un attimo. Io capisco che l'installatore e chi ha venduto la caldaia ha ottenuto il suo scopo. L'Amministrazione, in qualche

maniera, deve tutelare il buon funzionamento e quindi una maggiore attenzione è necessaria.

CCXXXIII **INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE PIANA: «TRACCIATURA LINEE BLU VIA PIONIERI ED AVIATORI D'ITALIA».**

PIANA (Lega Nord Liguria)

Con l'occasione di questa interrogazione, volevo sottoporre all'attenzione dell'Amministrazione un fatto che mi è stato segnalato da più persone, singoli cittadini, ma anche rappresentanti di associazioni, che gravitano intorno alla Marina di Sestri, preoccupati dalla comparsa di strisce blu sul sedime della strada Via Pionieri e Aviatori d'Italia, che delimitano delle aree di sosta.

È un fatto che ha cominciato a verificarsi circa una decina di giorni fa. Da qualche giorno queste strisce non sono state più eseguite. Non è stata ancora apposta nessun tipo di cartellonistica e non è stata data nessun tipo di indicazione.

Il timore è che quella che prima era un'area che in parte era soggetta a divieto di sosta e che in parte, invece, era utilizzata come sosta libera dai fruitori, dai frequentatori dell'area, possa diventare, un domani, oggetto di una regolamentazione onerosa. Da qui la preoccupazione e il coinvolgimento dell'Amministrazione, anche se so che probabilmente non sarà una nostra diretta competenza. Nel frattempo, facendo un pochino di ricerche e dalle informazioni assunte, pare che esiste un'ordinanza dell'Enac di metà marzo, che prevede una utilizzazione di una serie di spazi. Ci sono, però, situazioni non chiare, come spesso avviene, perché in parte la proprietà sembra essere del Demanio marittimo e in parte sembra essere di quella aeroportuale e parte di quella aeroportuale, forse il sedime della strada, è in sub-concessione alla società Marina di Sestri.

Credo sia interesse dell'Amministrazione comunale cercare di capire qualcosa di più e dare delle informazioni e, se è possibile, delle rassicurazioni ai cittadini, anche perché l'area è stata recentemente oggetto di una delibera di questo Consiglio inerente alla pianificazione urbanistica per tutti gli sviluppi che la zona e gli Erzelli dovranno vedere introdotti. C'è una grossa preoccupazione da parte dei frequentatori e gestori delle strutture che si trovano in loco, perché, nonostante gli sforzi e nonostante ci sia anche stata la capacità di creare un indotto e una frequentazione positiva intorno a quelle aree, l'introduzione di una sosta a pagamento potrebbe davvero rappresentare una difficoltà.

Per cui, chiedevo all'Assessore informazioni in merito e di conoscere quali erano le eventuali azioni che il Comune di Genova avrebbe intenzione di attuare, anche in considerazione del fatto che credo gli unici destinatari della comunicazione di Enac sia stato il Distretto della Polizia Municipale VI e non credo ci sia stata una comunicazione diretta con gli uffici comunali.

Dalle ore 14.41 assiste il Segretario Generale P. P. Mileti

ASSESSORE DAGNINO

Consigliere Piana, ha già detto lei, si tratta di territorio demaniale aeroportuale e, in base a un articolo specifico del Codice della Strada, anche se è un'area aperta all'uso pubblico, nel senso che si può entrare, non è chiusa, la competenza disciplinare, la circolazione e la sosta è specifica del Direttore della Circoscrizione aeroportuale competente per territorio.

Perciò, è vero, c'è stata questa ordinanza n. 1/2016 dell'Enac, che ha disciplinato la sosta. Ne hanno dato comunicazione al Distretto della Polizia Municipale del territorio.

Ho cercato di trovare telefonicamente qualcuno che mi potesse fornire delle informazioni, non ci sono riuscita. Mi riprometto di continuare. Non sappiamo, perché non c'è scritto nell'ordinanza se è sosta a pagamento, ma si può pensare che un riordino della sosta in quei termini porti a una risultanza di questo tipo.

Cercherò di avere più informazioni e di segnalare a chi di competenza le cose che mi ha detto, magari insieme alla Giunta municipale, cercando di scrivere al Demanio aeroportuale, che però ha tutta la competenza di agire con ordinanze.

PIANA (Lega Nord Liguria)

Assessore, io davvero la pregherei di provare a intervenire, perché il tratto interessato va dalla rotonda, che è posizionata all'altezza della Piaggio, fino alla spiaggia di accesso al Park della Marina. Tra l'altro, gli stalli, così come sono stati tracciati, andando proprio ad invadere il sedime stradale di utilizzo pubblico e andando ad essere posizionati su zone sulle quali prima vigeva il divieto di sosta, proprio per facilitare la possibilità di utilizzo della strada, credo che debbano essere quantomeno rivisti almeno in queste posizioni.

Sarebbe davvero un segnale assolutamente apprezzabile che nell'ambito della razionalizzazione e riorganizzazione degli spazi, almeno quelli adiacenti e prospicienti alle strutture, fossero esonerati dal pagamento, perché è evidente che potrebbero avere ricadute davvero negative.

Io la ringrazio per l'impegno che si è assunta e le chiedo di tenermi costantemente aggiornato.

CCXXXIV

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE BALLEARI: «MANCATA ESECUZIONE DEGLI SFALCI DELLE PIANTE ALLERGENICHE DISSEMINATE IN TUTTO IL TERRITORIO CITTADINO. COSA INTENDE FARE QUESTA AMMINISTRAZIONE STANTE IL NUMERO DI ACCESSI ELEVATISSIMO PRESSO I PRONTO SOCCORSO DELLA NOSTRA CITTÀ PER CRISI RESPIRATORIE».

BALLEARI (Pdl)

Sul finire degli anni Settanta una famosa canzone diceva: *Sara, svegliati, è primavera*. Bisognerebbe parafrasarla dicendo: *Amiu, svegliati, è primavera*.

Assessore, vedo che sta sorridendo. Colgo l'occasione, perché oggi si parla di allergie e di asma in modo particolare, che è quanto di peggio possa arrivare per un malato allergico, per chi soffre di rinite allergica e trasformarsi poi in asma. Oggi è la giornata mondiale dell'asma. Pertanto, sarebbe opportuno, proprio in questa giornata, cercare di capire che cosa vogliamo fare.

Circa un mese fa, è stata mandata una lettera da parte di un'associazione che si occupa di questo tipo di malattie, al Comune di Genova. Questa lettera non ha ricevuto risposta. Bisognerebbe capire che cosa intendiamo fare.

Questa non so se sia la terza, o la quarta volta, che mi occupo di malattie allergiche dovute a parietaria, eccetera. Quest'anno, in modo particolare, stante il clima che abbiamo avuto per questo inverno, c'è stata la fioritura della parietaria anche a dicembre, a gennaio e a febbraio, che si è poi sommata alla fioritura degli alberi da nocciolo, ad esempio, in questo periodo, che ha creato una miscela esplosiva, che ha dei danni gravissimi, delle ricadute gravissime sulla salute delle persone e anche da un punto di vista economico, perché abbiamo gli ospedali, i pronto soccorso degli ospedali, che hanno troppi accessi per far fronte a questo fenomeno che è successo.

Ora, mi domando come mai non siano stati fatti dei programmi. La parietaria è diffusissima nel nostro territorio, molto più che in altre città. È un problema che dovrebbe essere sempre monitorato con un certo criterio e non arrivare ad oggi, come siamo in questo momento, in cui un eventuale sfalcio non farebbe altro che fare dei danni, perché i pollini andrebbero nell'aria. Pertanto, dovremmo correre ai ripari bruciando.

Io vorrei sapere intanto che cosa vogliamo fare e poi avrei una proposta da farle, successivamente alla sua risposta.

ASSESSORE PORCILE

Pone l'attenzione su un problema che effettivamente è reale, grave, che non nascondo, che riconosco, anche nei termini in cui lei lo ha descritto. Quindi il problema c'è e le dico, molto francamente, che è di difficile soluzione. Dopodiché,

ovviamente, adesso le spiego le ragioni per cui effettivamente ha criticità maggiori rispetto agli anni scorsi e le modalità con cui si sta cercando di intervenire.

Ha già richiamato effetti perversi di condizioni climatiche ed altro, che hanno causato una crescita molto superiore rispetto agli anni precedenti. Ma la ragione principale per cui in questo momento effettivamente abbiamo le strade disseminate, lo riconosco anch'io, o comunque, sicuramente, il servizio non riesce a coprire, come dovrebbe, l'intero territorio, è da ricondurre in particolare al fatto che questo autunno – e mi assumo una parte, o tutta la responsabilità – si è deciso di intervenire sui diserbanti chimici che erano stati utilizzati fino a quel momento, perché sebbene non tutta la comunità scientifica sia concorde, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato alcune sostanze che venivano utilizzate anche a Genova, da Amiu Bonifiche, in particolare il glifosate come potenzialmente cancerogeno per i lavoratori e per i cittadini.

Lei sa che il tema poi è quello del tempo di rientro, quando si utilizzano diserbanti chimici. Se il tempo di rientro è relativamente breve, quindi sei ore ad esempio, è possibile utilizzare prodotti chimici che sono dieci/quindici volte superiori in termini di resa rispetto al diserbo meccanico (braccia dell'uomo), ma in questo momento i prodotti chimici individuati come possibili non cancerogeni hanno tutti tempi di rientro molto superiori, 48 ore. Significa che nella maggior parte delle strade della città non possiamo utilizzare il diserbo attraverso prodotti chimici, perché significherebbe chiudere strade per più di due giorni. E lei capisce che, a quel punto, limiteremmo la mobilità delle persone.

In attesa di risolvere o di individuare diserbanti utilizzabili senza danno alla salute dell'uomo e delle persone coinvolte, l'unica soluzione è incrementare l'utilizzo delle risorse umane e affidarsi al diserbo puramente meccanico, cosa che si sta facendo, ma con estrema fatica, perché Amiu Bonifiche ha otto risorse umane su tutto il territorio cittadino e lei può capire che cosa significa.

Quali gli interventi e le soluzioni che stiamo attivando da qualche settimana? Lo spostamento, spero possibile e imminente di alcune risorse di Amiu e/o Amiu Bonifiche, anche eventualmente la collaborazione dell'altra azienda partecipata del Comune, Aster, con cui stiamo dialogando sul tema, lo spostamento – spero imminente – di alcune risorse che stanno operando, per le varie criticità, presso la discarica di Scarpino. Stiamo cercando di incrementare il numero di risorse già a disposizione e nelle prime settimane potremo contare anche sulla collaborazione dei lavoratori ex Ilva.

Se tutto questo non porterà a soluzioni efficaci e a una qualità del servizio diversa, che consenta di non aggravare la situazione, soprattutto per le patologie e le allergie che lei ha richiamato, valuteremo la possibilità di migliorare anche risorse economiche aggiuntive, che consentano di affidare i servizi ulteriori a cooperative a quant'altro.

Quindi da diversi mesi stiamo cercando di risolvere il problema, però è una battaglia quotidiana molto difficile, perché il rapporto tra le risorse disponibili e il lavoro che sarebbe necessario è davvero difficile. Però, ci stiamo provando, spero ci stiamo riuscendo, spero già nelle prossime settimane/mesi si vedano i risultati.

Dopodiché, so che il periodo è particolarmente critico e che quindi occorre intervenire con molta urgenza.

BALLEARI (Pdl)

Intanto riconosco nell'assessore Porcile l'onestà intellettuale, nel senso che è uno dei pochi che si prende anche delle colpe, parziali o totali, non so, comunque si prende delle colpe. Il problema è che bisogna risolvere in qualche modo. I tentativi sono due. Lei ha parlato dei lavoratori ex Ilva. Si possono utilizzare. Al di là di quanto è stato fatto dai sindacati per fargli fare qualche cosa, poi, in realtà, le attività che fanno gli ex lavoratori dell'Ilva io non le vedo in giro, sinceramente.

Potremmo utilizzare delle braccia anche di persone che sono ospiti nella nostra comunità a spese nostre e sarebbe opportuno che i migranti si dessero da fare, quantomeno per poter essere poi apprezzati, anziché passare le giornate con il telefono in mano, magari fare qualche cosa anche per la città che li ospita.

Sarebbe opportuno, invece, in una fase un pochettino più ampia, organizzare un tavolo, perché mentre per il regolamento del verde, che prevede determinate cose, abbiamo chiesto l'aiuto a determinate associazioni, sarebbe opportuno fare un tavolo permanente, dove si stabiliscono determinate cose. Perché lei ha detto, giustamente, che certi diserbanti possono essere cancerogeni. Magari parlandone tutti assieme, mettendoci magari di mezzo anche Arpal, che potrebbe dare degli utili suggerimenti, perché fa dei monitoraggi, però sarebbe opportuno che in tempo reale desse anche dei risultati da questo punto di vista, le associazioni che si occupano di questo e il Comune insieme. Sarebbe opportuno.

CCXXXV

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE MUSCARÀ: «PULIZIA ALVEO FIUME VARENNA, AREA SCUOLA NEMO».

MUSCARÀ (Movimento 5 stelle)

Anche qui riporto una grave situazione di disagio che stanno vivendo alcuni ragazzini della scuola dell'infanzia Nemo. Una scuola che si trova proprio in riva del Varenna, già soggetta a diverse problematiche. Ricordo che vicino alla scuola passa una linea ferroviaria, passa una strada di cantiere del Terzo Valico, che serve al trasporto di smarino dal centro verso la cava della Val Varenna e quindi questi ragazzini sono già sottoposti a un grosso disagio. A questo disagio, ultimamente si è andato ad aggiungere il disagio di dover convivere con delle sterpaglie. Si parlava proprio ora di diserbo; qua si tratterebbe di attuare un diserbo meccanico, pulire una scarpata che si trova tra la scuola e questa strada, utilizzata come strada di cantiere. La scuola ha già fatto un esposto, dove denuncia questo stato di malessere a cui sono sottoposti i bambini e pare che l'azienda che utilizza questa strada come cantiere abbia detto che non è di sua competenza.

Quindi io sono qui a chiedere all'Assessore, al fine di dare a questi ragazzini la possibilità di vivere in un ambiente abbastanza salubre, cosa si può fare e

soprattutto vorrei sapere di chi è la competenza per la pulizia di questa scarpata. Se non è di competenza del Comune di Genova, l'Assessore si deve fare portavoce verso chi deve fare la pulizia lì, in modo da rendere questo ambiente più vivibile.

ASSESSORE PORCILE

Rispondo molto velocemente, perché il Consigliere ha già anticipato sia un'accurata descrizione della problematica, sia gli elementi di criticità rispetto a una soluzione definitiva del problema, che spero comunque sia imminente. Parliamo di un'area difficilmente accessibile e la strada è in concessione al Consorzio Val Varenna. Motivo per cui, a seguito dell'esposto che abbiamo ricevuto, se non sbaglio nel mese di febbraio e abbiamo immediatamente attivate tutte le Direzioni competenti, ambiente, igiene, ufficio animali e quant'altro, è iniziata una serie di incontri, sopralluoghi, atti a verificare quali tipi di interventi dovevano essere realizzati e gli eventuali costi e a cura di chi.

Non erano interventi che potevamo richiedere immediatamente alle nostre partecipate, perché sicuramente non rientranti nei loro contratti di servizio, quindi si sono dovuti produrre i preventivi del caso. Abbiamo fatto diversi incontri con il Municipio, con gli uffici competenti, anche con Polizia Municipale e assistenti sociali, perché, purtroppo, c'è anche la presenza di qualche senza fissa dimora.

Rispetto alle note recenti che ho ricevuto, mi pare di capire che la soluzione è imminente e dovremmo poter intervenire, attraverso le nostre aziende, sia allo sfalcio del canneto, sia alla rimozione di tutti i rifiuti presenti.

Spero che questo avvenga nei prossimi giorni. Dalla segnalazione, i sopralluoghi, le verifiche, le riunioni ci sono stati e i due mesi che sono trascorsi, sono riconducibili alle questioni che lei ha posto.

Alle ore 14.59 il Presidente invita il Segretario Generale a procedere all'appello nominale.

Presiede: Il Presidente Guerello Giorgio
Assiste: Il Segretario Generale P.P. Mileti

Al momento dell'appello risultano presenti (P) ed assenti (A) i Signori:

1	Guerello Giorgio	Presidente	P
2	Doria Marco	Sindaco	P
3	Anzalone Stefano	Consigliere	P
4	Balleari Stefano	Consigliere	P
5	Baroni Mario	Consigliere	P
6	Boccaccio Andrea	Consigliere	P
7	Bruno Antonio Carmelo	Consigliere	P
8	Burlando Emanuela	Consigliere	P
9	Campora Matteo	Consigliere	P
10	Canepa Nadia	Consigliere	P
11	Chessa Leonardo	Consigliere	P

12	Comparini Barbara	Consigliere	P
13	De Benedictis Francesco	Consigliere	P
14	De Pietro Stefano	Consigliere	P
15	Farello Simone	Consigliere	P
16	Gibelli Antonio Camillo	Consigliere	P
17	Gioia Alfonso	Consigliere	P
18	Gozzi Paolo	Consigliere	P
19	Grillo Guido	Consigliere	P
20	Lauro Lilli	Consigliere	P
21	Lodi Cristina	Consigliere	P
22	Malatesta Gianpaolo	Consigliere	P
23	Muscara' Mauro	Consigliere	P
24	Musso Vittoria Emilia	Consigliere	P
25	Nicolella Clizia	Consigliere	P
26	Padovani Lucio Valerio	Consigliere	P
27	Pandolfo Alberto	Consigliere	P
28	Pastorino Gian Piero	Consigliere	P
29	Piana Alessio	Consigliere	P
30	Pignone Enrico	Consigliere	P
31	Putti Paolo	Consigliere	P
32	Repetto Paolo Pietro	Consigliere	P
33	Russo Monica	Consigliere	P
34	Salemi Pietro	Consigliere	P
35	Vassallo Giovanni	Consigliere	P
36	Veardo Paolo	Consigliere	P
37	Villa Claudio	Consigliere	P

Sono intervenuti dopo l'appello (D) i Signori:

1	Caratozzolo Salvatore	Consigliere	D
2	Mazzei Salvatore	Consigliere	D
3	Musso Enrico	Consigliere	D
4	Pederzoli Marianna	Consigliere	D

E pertanto complessivamente presenti n. 40 componenti del Consiglio.

Sono presenti alla seduta, oltre il Sindaco, gli Assessori:

1	Bernini Stefano
2	Crivello Giovanni Antonio
3	Dagnino Anna Maria
4	Fiorini Elena
5	Fracassi Emanuela
6	Lanzone Isabella
7	Miceli Francesco
8	Piazza Emanuele
9	Porcile Italo

10	Sibilla Carla
----	---------------

A questo punto il Presidente, constatata la regolarità della convocazione e la sussistenza del numero legale per poter validamente deliberare, invita il Consiglio a proseguire la seduta.

MUSCARÀ (Movimento 5 stelle)

Ringrazio l'Assessore. Purtroppo, prendo atto che di nuovo non si riesce a risolvere neanche problemi piccoli, anche se si tratta di rimuovere parzialmente alcune abitazioni abusive che sono nel greto del fiume, direi che sarebbe importante farlo prima nel rispetto di queste persone, che non possono vivere nel fiume e poi anche nel rispetto di questi ragazzini che sono obbligati a vivere in questa condizione.

È stato segnalato il problema a febbraio. Siamo a maggio. A giugno finirà la scuola. Mi domando quanto tempo dovremo ancora aspettare affinché venga risolto questo problema.

CCXXXVI

MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE BRUNO
IN MERITO A: «INTERROGAZIONI A RISPOSTA
IMMEDIATA».

BRUNO (Fds)

Il regolamento del Consiglio comunale all'articolo 54, interrogazioni a risposta immediata, dopo aver detto che il Presidente, giustamente, come ha fatto oggi, fa un elenco di interrogazioni a cui la Giunta risponde, poi, al punto 4 dice: «È facoltà del Consigliere proponente chiedere qualora l'interrogazione proposta non sia trattata nella seduta consiliare, una risposta scritta. In difetto di risposta da parte degli Assessori competenti entro cinque giorni della seduta consiliare, l'interrogazione viene trattata automaticamente nella seduta successiva».

Ora, quindici giorni fa io feci una interrogazione a risposta immediata sulla questione appalti Iren, gare, più o meno al massimo ribasso, non al massimo ribasso, ma con algoritmi che lo portano al massimo ribasso.

Detto questo, quindici giorni fa questa interrogazione non è stata evasa e a me, dopo una decina di giorni, non è ancora arrivata alcuna risposta. Le chiederei, se è possibile, nel prossimo Consiglio, in testa, nel caso non arrivasse risposta, di metterla all'ordine del giorno. Nel caso ci fossero altre situazioni analoghe, forse si potrebbe valutare l'anticipo del Consiglio di una mezz'ora per cercare di trattarle tutte.

GUERELLO – PRESIDENTE

Collega, lei affronta un argomento di pregio, su cui in Conferenza capigruppo ci siamo intrattenuti altre volte, nel senso che non sempre c'è una puntuale risposta

degli Assessori. Anzi, la mia Segreteria stessa passa talvolta parecchio tempo a sollecitare per il rispetto dei tempi.

Non ho nessun segreto a leggere pubblicamente una e-mail che ho scritto al Sindaco ieri mattina alle 12:29, proprio perché da un controllo mi sono reso conto che i casi come quello da lei segnalato erano più d'uno: «Preg.mo Signor Sindaco, sono a segnalarle che la Conferenza capigruppo ha dovuto prendere atto che alcuni Assessori della sua Giunta ancora oggi non hanno risposto ad alcune interrogazioni a risposta immediata, nonostante i ripetuti solleciti. Le indirizzo l'elenco degli articoli 54 in questione, pregandola di voler rappresentare ai suoi collaboratori la necessità di una urgente risposta possibilmente entro la seduta di Consiglio di domani», cioè oggi.

Mi sembra di capire che almeno la sua non abbia avuto riscontro. Per cui, solleciterò ulteriormente. L'ho scritta ieri e pregavo che vi fossero le risposte oggi. Qualora non avvenissero entro la prossima seduta di Consiglio, mi renderò parte diligente per trovare una soluzione, o quella da lei ipotizzata, o affrontare la questione in modo formale in Conferenza capigruppo, con una esposizione poi in sede di aula consiliare.

CCXXXVII

**MOZIONE N. 34 DEL 14/04/2016 PRESENTATA DAI
CONSIGLIERI DE PIETRO, BOCCACCIO, BRUNO,
BURLANDO, GRILLO, MUSCARÀ, NICOLELLA,
PASTORINO: «PROGETTO NUOVO OSPEDALE
GALLIERA E OFFERTA SANITARIA».****Visto che:**

nel PUC vigente è presente un errore di somma nella scheda relativa all'ospedale Nuovo Galliera (filename: "n.30 - ospedale galliera.pdf"), a pagina 277 (pagina 6 del file pdf), dove viene indicata una superficie agibile di 20.300 m² contro la somma corretta di 19.300 m² e che quindi si ritiene necessario provvedere alla correzione;

l'Ente Ospedaliero Ospedali Galliera ha presentato a Dicembre 2015 il progetto preliminare del Nuovo Galliera per costruire un nuovo ospedale in sostituzione di quello esistente e che il progetto prevede anche la costruzione di residenze abitative private per un totale di circa 32.000 m² di superficie agibile, necessarie al completamento del finanziamento dell'intera opera;

a febbraio 2016 è già stata convocata una seduta della conferenza dei servizi del comune sul progetto presentato a dicembre 2015;

è in corso di perfezionamento un protocollo d'intesa tra Ente Ospedaliero Ospedali Galliera e il Comune di Genova contenente, tra l'altro, la definizione di una superficie agibile che potrebbe differire in aumento da quella prevista dal PUC, ammontante a 19.300 m².

si ritiene che un'eventuale approvazione in conferenza dei servizi del progetto presentato comporterebbe notevoli disallineamenti con il PUC vigente;

il piano sanitario regionale 2007 prevedeva 3 nuovi ospedali a Genova e che non sono previsti al momento fondi per far fronte a tale piano in modo completo;

Ponente e vallate dell'Entroterra sono sprovvisti di un numero adeguato di posti letto ospedalieri;

la Regione Liguria in questi mesi sta approntando un nuovo piano sanitario per i prossimi 5 anni;

il piano regionale 2007 prevedeva che il Nuovo Galliera avesse il medesimo numero di posti letto dell'ospedale esistente (all'epoca circa 500, oggi 420);

il progetto preliminare del Nuovo Galliera presentato a dicembre 2015 ha solo 277 posti letto di degenza (degenze ordinarie, day hospital e day surgery) e solo con varie aggiunte raggiungerebbe la sua capienza massima di 404, comunque inferiori a quanto oggi offerto;

il protocollo d'intesa del 2008 prevedeva la predisposizione di un piano eco-fin che nel 2016 non risulta ancora approvato dalla Regione;

che l'ottimizzazione dell'offerta sanitaria genovese deve tenere conto della distribuzione geografica degli ospedali e dei servizi ambulatoriali, per garantire uniformità di accesso a tutti i cittadini;

si impegna il Sindaco e la Giunta

AD ESPRIMERE alla Regione Liguria la propria valutazione negativa per aver privilegiato il finanziamento di un ospedale esistente come il Galliera rispetto alla costruzione di un nuovo ospedale a ponente;

a correggere il PUC vigente a pagina 277 della scheda del Nuovo Galliera la somma della superficie agibile da 20.300 m² a 19.300 m²;

ad adottare nell'eventuale accordo di programma sul progetto che sia rispettata la quota di 19.300 m² di superficie agibile come previsto nel PUC vigente;

a prescrivere in chiusura di conferenza dei servizi che la superficie agibile calcolata per le residenze nel progetto del Nuovo Galliera corrisponda a 19.300 m², così come indicato nel PUC vigente;

a verificare che il progetto preliminare del nuovo Galliera sia completo del quadro economico come da norme vigenti;

a relazionare entro 15 giorni in Commissione consiliare relativamente al percorso di approvazione del progetto del nuovo Galliera come previsto dall'odg Grillo votato in CC;

a relazionare entro 30 giorni in Commissione consiliare relativamente alle necessità di offerta sanitaria nel Comune di Genova, dopo le chiusure di diversi ospedali e strutture;

ad attendere l'emissione e poi relazionare in aula sul nuovo piano sanitario regionale.

Proponenti: De Pietro, Burlando, Muscarà, Boccaccio (Movimento 5 stelle), Bruno, Pastorino (Fds), Grillo (Pdl), Nicoletta (Lista Doria).

GUERELLO – PRESIDENTE

Questa, come le altre mozioni, le avevamo inserite all'ordine del giorno del Consiglio comunale di martedì scorso. Mentre le altre due non sono state neanche iniziate, su questa abbiamo svolto un'attività che ha portato fino alla fine della discussione, sostanzialmente.

Provo a riassumere brevemente. Mi sono fatto un po' di appunti. Qualora vi fossero delle inesattezze, vi prego di segnalarmele e vediamo di capirci. C'era stata l'illustrazione del consigliere De Pietro; dopodiché vi era stato un intervento di Putti, un emendamento che era stato dichiarato inammissibile dalla Segreteria

generale; un secondo emendamento del consigliere Chessa, che era stato accolto dai proponenti della mozione e quindi era entrato a far parte della mozione; vi era stata, da parte della Giunta, assessori Bernini e Fracassi, una richiesta di modifica del testo.

Bruno, che era uno dei proponenti della mozione, accettava la modifica, tranne un punto di mozione, per cui avrebbe chiesto una votazione in parti separate. A quel punto io avevo fatto intervenire la Segreteria generale, nella persona dell'avvocato Oddone, che diceva che le mozioni non possono essere votate per parti separate.

Dopodiché, il consigliere Farello diceva di votare il nuovo testo dopo le modifiche ed eventualmente, visto il tempo e la discussione già inoltrata, di rinviare alla settimana successiva, cioè oggi, per poter valutare meglio e non in fretta.

Il consigliere Bruno ritirava il paragrafo dell'impegnativa in cui metteva «da relazionare» e inseriva «da relazionare», se non erro.

Grillo ribadiva quanto previsto nell'ordine del giorno approvato nel febbraio, mi sembra il 16, di cui non era stata rispettata l'impegnativa.

Pastorino, che è un altro dei proponenti della mozione, non accettava modifiche alla mozione, perché vi erano delle ipotesi in corso. Dopodiché, sostanzialmente, era stato redatto un nuovo documento, scritto parte a macchina, parte a mano, parte con cancellature, che è quello che vi ho indirizzato tanto per fare il punto della situazione. Su questo, vi era stata una richiesta di sospensione lavori, una richiesta di ulteriore sospensione lavori e un richiamo da parte di alcuni Consiglieri alla decisione assunta in Conferenza capigruppo di interrompere i lavori alle 19:00.

Eravamo rimasti, a mio giudizio, a questo punto. Quindi si era terminata la discussione. Era stato redatto un documento che teneva conto di tutte le decisioni dei vari firmatari. Se ho ben ricostruito, questo è il punto della situazione e se così fosse, preso atto di questo documento, lo trasmetterei alla Giunta, che peraltro ce l'ha già, lo dicevo ora in via formale, per conoscerne la posizione.

Siamo d'accordo su tutto quello che è avvenuto?

Intanto do la parola al consigliere De Pietro. Poi, dico in relazione a un ordine del giorno che è pervenuto da parte di Grillo, una mia posizione.

De Pietro, mi dica su cosa vuole intervenire.

DE PIETRO (Movimento 5 stelle)

Siccome il corso di questa mozione è stato un po' travagliato e poi c'è stata questa interruzione di una settimana, io chiederei che uno dei proponenti possa ripresentarla rapidamente, in modo da fare un punto zero.

Mi rendo conto che è una cosa fuori da quello che è il normale funzionamento del Consiglio, ma d'altronde anche l'interruzione.

GUERELLO – PRESIDENTE

Premesso che è legittimo chiedere qualunque cosa, a me sembra che la situazione sia abbastanza chiara. Nello stesso tempo, mi sembra che siamo giunti a un documento formalizzato, dopo tutti gli interventi io credo non vi sia necessità, pur apprezzando lo sforzo di tipo chiarificatorio, io direi di no.

Mentre, invece, il consigliere Grillo ha depositato un ordine del giorno nella giornata di ieri, denominato 1. A mio giudizio non vi è questa possibilità, perché nelle mozioni gli ordini del giorno possono essere presentati solo prima dell'inizio della discussione. Quindi a mio giudizio – sentiremo eventualmente il parere della Segreteria – non è possibile presentare un ordine del giorno successivo. Peraltro, l'ho letto comunque il suo ordine del giorno e a me sembra che sia rappresentato nella parte scritta a penna del documento di cui stiamo parlando.

GRILLO (Pdl)

Presidente, in effetti lei ha sintetizzato molto correttamente la questione relativa all'ordine del giorno.

Nella discussione che si era aperta sulla mozione, io avevo ricordato l'ordine del giorno che era stato approvato nella seduta del 19 febbraio di quest'anno, che dava mandato alla Giunta di audire in quest'aula, in sede di Commissione, l'Assessore regionale, la Asl 3, il comitato dei cittadini della zona e, ovviamente, altri eventuali comitati aventi titolo.

Ora, io non lo illustro oggi, in rapporto alla sua comunicazione, anche perché questo ordine del giorno è citato nell'odierna mozione. Mi auguro soltanto che a questi adempimenti poi si proceda nei tempi stabiliti dalla mozione.

GUERELLO – PRESIDENTE

Siamo d'accordo. A questo punto darei la parola alla Giunta per conoscere la posizione sul testo fornito a tutti e che ho allegato nei documenti trasmessi ai Consiglieri.

ASSESSORE BERNINI

Riassumo brandelli di posizioni già descritte dal Presidente del Consiglio.

La mozione è composta da tre impegnative. La prima è di ordine estremamente politico, che riguarda l'espressione nei confronti della Regione da parte del Comune, di una critica rispetto alla programmazione sanitaria relativamente all'edilizia ospedaliera, sulla quale personalmente già da tempo mi ero espresso e continuo ad esprimermi coerentemente con questa e sulla quale, naturalmente, la Giunta non può che esprimere un nullaosta a una delibera del Consiglio che richiami a questa scelta politica.

Le altre due impegnative, invece, riguardano una prima parte urbanistica, sulla quale – come gli stessi tecnici hanno avuto modo di ricordare ai Commissari – effettivamente c'era un errore di calcolo, un errore aritmetico, che è già stato acquisito dai tecnici e, di conseguenza, il comportamento della Giunta sarà come richiesto dalla mozione, per cui il parere non può che essere positivo.

La terza parte riguarda, invece, un'impegnativa sul riferire alla Commissione consiliare competente sullo sviluppo dell'analisi del progetto. Su questo, l'unico elemento che io pongo ai Consiglieri di valutazione è che se non si conclude la Conferenza dei servizi non è possibile, per gli uffici, venire a relazionare e quindi avrete e, al massimo, la relazione dell'Assessore sullo stato delle cose, senza avere la possibilità di approfondire su una pratica che è aperta, in atto e, di conseguenza, non è consentito agli uffici entrare nel merito, o dare già degli elementi che potrebbero prefigurare quello che è il lavoro conclusivo della Conferenza in sede deliberante.

L'altro, invece, è un impegno rivolto principalmente all'assessore Fracassi, che peraltro ricalca ordini del giorno precedente, per cui questi impegni a riferire senz'altro vedono un parere positivo da parte della Giunta.

ASSESSORE FRACASSI

Io ci tenevo a collegare questa mozione con la mozione che avevamo approvato il 16 febbraio.

Il 16 febbraio, è vero, era stata approvata la mozione proposta dal consigliere Grillo, quindi di riunione la Commissione consiliare per conoscere gli sviluppi del progetto, ma era stata votata un'altra importante mozione che mi impegnava, perché io sono in qualità di Presidente della Conferenza dei Sindaci, in un percorso di verifica sulla rete ospedaliera per il nostro territorio. Ci tengo a richiamare questa mozione, perché il percorso è stato aperto in modo formale, perché contemporaneamente l'Assessore alla sanità regionale ha chiesto alla Conferenza dei Sindaci di esprimersi rispetto al futuro della sanità in Liguria rispetto al progetto del Libro Bianco. E noi, come Conferenza dei Sindaci, abbiamo consegnato un report alla Regione Liguria, chiedendo sia una lettura puntuale dei dati sullo stato della salute della popolazione genovese, non complessiva di tutta la Asl, ma divisa per i territori, in modo da poter conoscere in maniera distribuita la condizione di salute e la condizione dei servizi del nostro territorio, per poter fare una programmazione territoriale, distrettuale. Tutti i quaranta Sindaci, più i nove Presidenti di Municipio della Conferenza dei Sindaci, abbiamo espresso la necessità dell'ospedale di Ponente come sviluppo della rete ospedaliera del nostro territorio, dell'ospedale del Ponente che serva il Ponente e la Valpolcevera come due territori che hanno effettivamente il diritto a un'evoluzione della rete dei servizi sanitari ospedalieri.

Dico questo per esprimere quindi il parere più tecnico della Giunta su questa mozione, in quanto l'indirizzo che la priorità per il nostro territorio sia l'ospedale di Ponente è una priorità espressa. Altrettanto, in questa mozione, avevamo comunque visto che non necessariamente due progetti dell'ospedale del Galliera e dell'ospedale di Ponente avevano un legame diretto, perché per l'ospedale di Ponente è necessario mettere in moto nuovi finanziamenti e quindi mi lego al parere espresso dal vicesindaco Bernini, dando il nullaosta a questa mozione, per quanto ritengo che il percorso che era stato richiesto già il 16 febbraio sia stato ampiamente portato avanti dalla Giunta.

FARELLO (Pd)

Io devo innanzitutto elogiare – ma lo faccio senza nessuna polemica e nessuna ironia – il lavoro che è stato fatto dalla Giunta nei confronti del testo presentato dai proponenti, perché sono riusciti a concordare una posizione che io, dal punto di vista della Giunta, capisco perfettamente, perché sul versante urbanistico certificata il percorso che c'è e che nessuno può più modificare rispetto a quelle che sono già state le espressioni del Consiglio comunale per quanto di sua competenza e dal punto di vista politico sul giudizio, sulla pianificazione sanitaria, come ha adesso illustrato l'assessore Fracassi, la mozione chiede di avere una posizione che il Comune ha già assunto. Quindi uno non può che dire di sì a una cosa che ha già fatto, sostanzialmente.

Quindi io credo che da questo punto di vista, la Giunta abbia fatto il suo mestiere nei confronti dei proponenti della mozione. Noi, politicamente dobbiamo dire che proprio perché l'esito del testo è questo, risulta chiaramente strumentale la presentazione di un documento per discutere di una cosa il cui esito è già scritto, sia dal punto di vista urbanistico, sia dal punto di vista del giudizio sulla pianificazione sanitaria della Regione Liguria.

Questa mozione, però, continua a contenere un rischio, che l'assessore Fracassi ha sciolto in maniera molto limpida, però va mantenuto in maniera molto ferma, non esiste un'alternativa tra non fare il Galliera e realizzare la nuova struttura di ospedale della Valpolcevera, della Valle Scrivia e del Ponente genovese. Non c'è questa alternativa.

Il Galliera ci sarà o non ci sarà in base ai giudizi che verranno dati da chi è deputato ad esprimere il parere su quei progetti, sulla congruità urbanistica, su tutto quello che ci dobbiamo mettere. L'ospedale della Valpolcevera e del Ponente ci sarà o non ci sarà in base alle volontà politiche della Regione Liguria di farlo o di non farlo. Quindi siamo entrati in una fase in cui, a nostro avviso, all'interno della Conferenza dei Sindaci e laddove c'è un negoziato politico, il Comune di Genova deve chiedere tre cose. Nel frattempo che aspettiamo le strutture nuove, sperando che qualcuno le realizzi, cosa ne facciamo delle strutture che ci sono? Perché mentre noi discutiamo delle strutture che ci saranno, le strutture che ci sono, sono in deperimento, a partire – per quanto riguarda il territorio cui facciamo riferimento – da Villa Scassi e anche la struttura di Sestri Ponente, nel senso che sono in una fase di indebolimento o di degrado. Quindi ci sarebbe la necessità di investimenti, invece, per mantenerle in una funzionalità migliore, in attesa che venga l'ancora meglio.

Cosa fa il Comune di Genova per favorire un processo di pianificazione sanitaria e di ristrutturazione sanitaria del sistema della Valpolcevera? A nostro avviso, delle cose si potrebbero fare. Presenteremo iniziative in materia, anche in sede di discussione del bilancio del piano triennale delle opere pubbliche.

La Regione Liguria precedente ha lasciato un accordo con questo Comune, che la Regione Liguria attuale deve dire se onora o non onora, ovvero la disponibilità di 4,5 milioni di euro da finanziamenti europei per realizzare la

piastra sanitaria della Valpolcevera. La domanda è semplice: questi 4,5 milioni di euro ci sono ancora, o non ci sono più?

Pestare l'acqua nel mortaio del nuovo Galliera è una cosa che ha un obiettivo politico, che noi comprendiamo, ma dal momento in cui abbiamo tentato di descrivere i caratteri strumentali di questa iniziativa, noi ci esprimeremo contrariamente a questa mozione.

PASTORINO (Fds)

Io non mi meraviglierei che, anche in questo caso, il Consiglio comunale voti contro i 250/300 mila cittadini del Ponente e della Valpolcevera. L'abbiamo già visto in altre due occasioni: quando è stata votata la variante urbanistica che consentiva l'operazione Galliera e quando la parte sinistra della maggioranza ha presentato una mozione che chiedeva di mettere a regime i presidi ospedalieri del Ponente, cioè Villa Scassi, Gallino di Pontedecimo, Voltri e Sestri.

Le notizie che erano arrivate erano che finanziamenti per l'ospedale del Ponente non ce ne sono più. Quindi abbiamo visto due voti contro l'ospedale del Ponente di quest'Aula. Non mi meraviglierei che anche oggi l'Aula si schierasse apertamente per fare l'ospedale Galliera, dimenticandosi degli ospedali che abbiamo a Ponente. Ricordo che abbiamo un unico pronto soccorso di primo livello, con tutte le specialità, che è l'ospedale di Sampierdarena, Villa Scassi, che è operato dai malati che arrivano e gli altri tre ospedali che sono in dismissione da anni, con l'impegno per dismetterli della Giunta Burlando, che ci ha messo dieci anni per chiuderli e ci è quasi riuscito e che, naturalmente, la dottoressa Viale, nuovo assessore, molto correttamente ha detto: «Noi, al momento, soldi per fare l'ospedale del Ponente non ne abbiamo».

Quindi io invito l'Aula a un sussulto di responsabilità per votare convintamente questa mozione, perché finalmente qualcuno si prenda in carico i cittadini del Ponente.

PUTTI (Movimento 5 stelle)

Per la mia dichiarazione di voto partirò da una frase di Papa Francesco che dice: «Il vero potere è il servizio. Bisogna custodire la gente, avere cura di ogni persona con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nelle periferie del nostro cuore».

Io credo che dobbiamo votare questa mozione per far sì che non siano nelle periferie della nostra città, che è quello che si evidenzia dalle scelte che sono state fatte dalla precedente Giunta regionale, dall'attuale Giunta regionale. Credo che noi dobbiamo, in qualche modo, provare, con un piccolo atto, com'è questa mozione, a riparare a questo segnale che viene dato, di mancanza di cura e di interesse, alle persone, ai bambini, agli anziani, a coloro che hanno bisogno nelle periferie genovesi del Ponente.

Volevo fare un plauso a Pastorino, per le sue capacità di indagine, perché è riuscito a trovare una sinistra in questa maggioranza. Io, onestamente, sono quattro anni e mezzo che faccio fatica a vederla.

Infine, dico solo che io voterò convintamente sì a questa mozione. Spero sia un segnale forte, al quale spererei si aggiunga qualcosa in più di quello che riteneva Farello perché, secondo me, c'è ancora tempo per tornare indietro, per capire che non c'è interesse nell'avallare delle operazioni meramente economiche, ma c'è interesse a dare valore a quelle che sono le poche opportunità di cura che la nostra comunità e i nostri politici ancora ci riservano. Io credo che dobbiamo allargarle e questo, secondo me, è un segnale piccolo, ma che è importante dare. Quindi voterò convintamente sì.

PIANA (Lega Nord Liguria)

Io sono sicuramente dispiaciuto di non aver potuto prendere parte alla discussione che si è tenuta sul testo di questa mozione nella seduta precedente del Consiglio comunale.

Se fossi stato presente, avrei chiesto la possibilità di emendare la prima impegnativa, che è quella che, di fatto, esprime una valutazione politica e che, sostanzialmente, però, per come è formulata, non mi sento di condividere.

Mi spiego meglio. Le premesse sono tutte assolutamente corrette, così come io penso sia assolutamente corretto e opportuno che quest'Aula si impegni e impegni la maggioranza ad introdurre, nel piano urbanistico comunale, una disciplina corretta e delle dimensioni adeguate.

Credo che quest'Aula debba seguire con attenzione quello che sarà il percorso avviato in Conferenza dei servizi.

Esprimere, in questa mozione, un parere negativo nei confronti della Regione Liguria, senza dare un chiaro riferimento temporale, è un qualche cosa che rischia di prestarsi a cattive interpretazioni e rischia soprattutto di fare una scorretta informazione, di fare passare un messaggio scorretto, cioè che la realizzazione di un intervento sia in antitesi con un altro.

Le responsabilità sono chiare. Le responsabilità partono sicuramente con degli atti formali, a partire dal 2007, anno in cui è stato approvato, dall'allora Consiglio regionale il programma strategico di modernizzazione del parco ospedaliero regionale. Programma che poi è stato rivisto dalla Regione Liguria nel 2012 e che ha visto, nell'adozione della delibera 1808 del 30 dicembre 2014 l'ultimo atto e l'ultima espressione di volontà, relativa alla riqualificazione, alla gestione, valorizzazione e sviluppo della dotazione infrastrutturale della Liguria, destinata all'assistenza sanitaria, programma nuovi ospedali.

In questo arco temporale, quest'Aula, chiamata più volte e ad esprimersi su dove cominciare a ragionare a posizionare l'ospedale a Ponente, ha sempre deciso di non scegliere e di non decidere. In quegli anni io ero presente in quest'aula e abbiamo chiesto più volte che il Comune si esprimesse, definendo, nell'ambito delle sue competenze e del suo ruolo istituzionale, un'area sul proprio territorio, nel quale far partire la progettazione per l'ospedale del Ponente e il Comune ha sempre scelto di non decidere, mantenendo un rimpallo tra Villa Bombrini, tra li Erzelli, addirittura arrivando anche a ipotizzare alle aree corrispondenti alla ex fonderia di Multedo.

Anche nel nuovo piano urbanistico comunale la situazione è piuttosto fumosa. L'indicazione chiara è arrivata – e l'ha detto l'assessore Fracassi poco fa – con una presa di posizione unanime che in Conferenza dei Sindaci, nell'ambito dell'attuale discussione portata avanti dalla Regione Liguria sulla realizzazione del Libro Bianco e della sanità, finalmente pare esserci una proposta unanime che vede negli Erzelli il sito dove tutti i territori vorrebbero fosse realizzato l'ospedale del Ponente. E mi auguro che da qui si parta. E mi auguro che quest'Aula faccia il possibile perché i tempi per la realizzazione di questa infrastruttura siano i più brevi possibili e che faccia il possibile affinché il Comune di Genova – perché è di quello che ci dobbiamo occupare in questa sede – predisponga tutti gli atti necessari affinché non ci siano intoppi derivanti dalla volontà di questa Amministrazione alla realizzazione di questa infrastruttura.

Scrivere, però, in questa mozione, un riferimento generico a una valutazione sulla Regione, senza che ci sia una chiara precisazione, che mette in discussione le scelte politiche compiute negli anni che vanno dal 2005 al 2015, è un qualcosa che, pur condividendone tutte le premesse e le restanti parti delle impegnative, mi pone nella condizione di astenermi nei confronti di questo documento.

NICOLELLA (Lista Doria)

Intervengo per esprimere il voto favorevole dell'intergruppo Rete a Sinistra e colgo l'occasione anche per ringraziare i proponenti. La mozione è stata poi da me sottoscritta. Riallinea qualche imprecisione, da punto di vista urbanistico, che non fa onore al rigore abituale dei nostri uffici e che pone la superficie agibile su 19.300 metri quadri.

Colgo anche, con estremo favore, l'impegno dell'assessore Fracassi in sede di Conferenza dei Sindaci, a fare una ricognizione dei dati relativi alla salute, perché è vero che il Comune non ha competenze in termini di programmazione sanitaria, ma la Conferenza dei Sindaci ha piena competenza nel rappresentare il bisogno sanitario della nostra popolazione.

Accolgo con estremo favore, perché questi dati non sono di così immediata accessibilità e non sono così di immediata disponibilità anche agli addetti ai lavori. In realtà, io credo che avremo modo di constatare come la distribuzione della salute all'interno della popolazione genovese sia gravata da un tasso di ineguaglianza che non è degno di una città europea del 2016.

Proprio partendo da questo bisogno di salute, che il Comune, attraverso la Conferenza dei Sindaci, si appresta a rappresentare, io credo che un ragionamento più stringente, che leghi l'edilizia sanitaria al bisogno sanitario, verrà rappresentata. Io ritengo questo un enorme risultato perché, al di là di tutti i discorsi che sono stati fatti, gli ospedali vanno costruiti, potenziati, promessi, laddove c'è un bisogno di salute emergente.

Io credo che il dubbio che questo sia collocato nella Valpolcevera e nel Ponente genovese, verrà verificato analizzando i dati relativi allo stato di salute dei genovesi.

Per cui, io credo che il Comune di Genova farà un ottimo lavoro, se saprà rappresentare questo bisogno e io credo che un'interazione fattiva con una Regione che abbia intenzione veramente di rispondere a questo bisogno, scaturirà in una programmazione dei servizi, che è vero che non è nostro mandato, ma è sicuramente interesse di tutti i genovesi.

GUERELLO – PRESIDENTE

Nomino gli scrutatori: De Pietro, Piana e Gibelli.

Esito della votazione della mozione n. 34 del 14/04/2016: respinta con 17 voti favorevoli (Boccaccio, Bruno, Burlando, Chessa, Comparini, De Pietro, Gibelli, Gozzi, Grillo, Malatesta, Muscarà, Nicolella, Padovani, Pastorino, Pederzoli, Pignone, Putti), 19 voti contrari (Anzalone, Balleari, Baroni, Campora, Canepa, De Benedictis, Farello, Gioia, Lauro, Lodi, Pandolfo, Repetto, Russo, Salemi, Vassallo, Veardo, Villa, Mazzei, Caratozzolo), 2 astenuti (Guerello, Piana), 2 presenti non votanti (Musso E., Musso V.).

CCXXXVIII

MOZIONE N. 37 DEL 14/04/2016 PRESENTATA DAI CONSIGLIERI VILLA, ANZALONE, BALLEARI, BOCCACCIO, BURLANDO, CAMPORA, DE BENEDICTIS, GRILLO, LODI, MUSSO E., MUSSO V., NICOLELLA, PANDOLFO, PASTORINO, PIANA, VASSALLO: «PIANO GLOBALE RIDUZIONE INQUINAMENTO ATMOSFERICO».

Premesso che la V^a Commissione consiliare ha compiuto un approfondito lavoro istruttorio relativo alla condizione dell'aria in città con particolare riferimento all'inquinamento derivato dal traffico veicolare;

considerato che il tema da cui è partita la discussione è stata l'Ordinanza Sindacale sul traffico privato che incideva, con tempi troppo ravvicinati, su di una unica fonte di inquinamento sollevando, peraltro, anche molti dubbi di autorevoli tecnici sull'efficacia della stessa;

rilevato che nel corso di tale lavoro è emerso con evidenza che il livello di inquinamento atmosferico di Genova è ben al di sotto di molte altre realtà urbane italiane;

rilevato inoltre che il lavoro ha messo in luce l'origine dell'inquinamento che è da attribuirsi a diverse e molteplici cause come: l'attività portuale, la centrale ENEL del Porto, le industrie, il riscaldamento domestico, le autostrade, il traffico pubblico e privato;

tenuto conto che tali molteplicità di fonti rende necessario un provvedimento articolato e globale che incida su tutti i settori e in grado di dare risultati efficaci con un piano di azione pluriennale;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

1. a portare in Consiglio comunale un Piano globale di riduzione dell'inquinamento atmosferico che incida su ogni fonte presente sul territorio;
2. ad affidare a tale Piano anche i provvedimenti sul traffico privato evitando lo strumento dell'Ordinanza sindacale per la quale non paiono ricorrere gli estremi dell'assoluta urgenza.

Proponenti: Villa, Lodi, Pandolfo (Pd), Anzalone, De Benedictis (Gruppo misto), Balleari, Campora, Grillo (Pdl), Boccaccio, Burlando, (Movimento 5 stelle), Musso E., Musso V. (Lista Musso), Nicolella (Lista Doria), Pastorino (Fds), Piana (Lega Nord Liguria), Vassallo (Percorso Comune).

VILLA (Pd)

Questa mozione intende impegnare il Sindaco, quindi cercando di renderla più chiara possibile, leggerò il testo che ho preparato e approfitto per ringraziare tutti i Consiglieri di tutti i partiti politici che hanno condiviso con me questa proposta, che segue, chiaramente, della Commissione ambiente che si è riunita numerose volte.

Premesso che la V^a Commissione consiliare ha compiuto un approfondito lavoro istruttorio relativo alla condizione dell'aria in città con particolare riferimento all'inquinamento derivato dal traffico veicolare;

considerato che il tema da cui è partita la discussione è stata l'Ordinanza Sindacale sul traffico privato che incideva, con tempi troppo ravvicinati, su di una unica fonte di inquinamento sollevando, peraltro, anche molti dubbi di autorevoli tecnici sull'efficacia della stessa;

rilevato che nel corso di tale lavoro è emerso con evidenza che il livello di inquinamento atmosferico di Genova è ben al di sotto di molte altre realtà urbane italiane;

rilevato inoltre che il lavoro ha messo in luce l'origine dell'inquinamento che è da attribuirsi a diverse e molteplici cause come: l'attività portuale, la centrale ENEL del Porto, le industrie, il riscaldamento domestico, le autostrade, il traffico pubblico e privato;

tenuto conto che tali molteplicità di fonti rende necessario un provvedimento articolato e globale che incida su tutti i settori e in grado di dare risultati efficaci con un piano di azione pluriennale;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

1. a portare in Consiglio comunale un Piano globale di riduzione dell'inquinamento atmosferico che incida su ogni fonte presente sul territorio;
2. ad affidare a tale Piano anche i provvedimenti sul traffico privato evitando lo strumento dell'Ordinanza sindacale per la quale non paiono ricorrere gli estremi dell'assoluta urgenza.

Firmato i Consiglieri comunali di tutti i partiti, in rappresentanza di tutte le forze politiche, o quasi.

Colgo l'occasione per ribadire che questa mozione intende rimarcare e stimolare un ragionamento completo su tutte le fonti di inquinamento della città, con un comportamento sicuramente propositivo, assolutamente disponibile a qualsiasi tipo di lavoro che si possa fare a sostenere l'Assessore e il Sindaco a rilevare questa iniziativa.

Quindi riteniamo che questa mozione possa essere condivisa e io colgo davvero l'occasione per ringraziare di nuovo tutti, quasi tutti i Consiglieri che comunque hanno sostenuto questa mozione.

GUERELLO – PRESIDENTE

Vi sono interventi?

Mi sembra che non vi siano interventi, quindi do la parola alla Giunta in relazione alla mozione illustrata dal consigliere Villa. Come competenza la darei all'assessore Porcile.

ASSESSORE PORCILE

Mi fa piacere che sia stato richiamato l'ampio dibattito della Commissione dei mesi scorsi.

La mozione, come intento, a livello generale, è condivisibile e l'impegno che viene richiesto a Sindaco e Giunta è sostanzialmente quello di aggiornare, integrare la relazione già fornita ai Commissari rispetto a tutte le azioni in essere, in corso su tutti i fronti e quindi non solo sul traffico privato veicolare, anche in termini di pianificazione di azioni annuali o pluriennali. Questo è assolutamente condivisibile, cioè non solo quello che abbiamo fatto e stiamo facendo, ma quello che intendiamo fare.

Tuttavia, non posso che richiamare, a livello strettamente formale, il fatto che è invece difficilmente accoglibile nelle due formulazioni dell'impegnativa, perché al punto 1: «a portare in Consiglio comunale un piano globale di riduzione dell'inquinamento atmosferico che incida su ogni fonte presente sul territorio», è evidente, per le cose che abbiamo detto più volte e che, peraltro, sono richiamate nelle premesse della mozione, che i margini di intervento di Sindaco e Giunta su molte e significative fonti di inquinamento del territorio sono estremamente limitati in alcuni casi. È quindi impossibile assumersi impegni per altri enti, che siano pubblici o privati, diversi dall'Amministrazione comunale. Quindi al punto 1 vi chiederei di togliere quel "globale", perché necessariamente interessa tutti gli enti locali ed altri, nonché competenze e responsabilità diverse e di precisare "che incida su ogni fonte di competenza comunale presente sul territorio". Al punto 1 chiederei queste due modifiche: eliminare "globale" e inserire "di competenza comunale".

Per quello che riguarda la seconda impegnativa, anche qui, sul piano sostanziale è condivisibile che anche eventuali ordinanze o provvedimenti che per loro natura hanno una determinata urgenza, o hanno contenuti che per legge sono adottabili con lo strumento dell'ordinanza, è condivisibile che sul piano sostanziale ci sia una coerenza, ovviamente, tra questi e una pianificazione complessiva dell'Ente.

Tuttavia, per com'è formulata l'impegnativa, io vi chiederei di modificarla nel modo seguente: «Di adottare, nei limiti del potere a tal fine comunque riconosciuto dalla legge al Sindaco – perché, come abbiamo detto più volte, l'ordinanza sindacale, per sua natura, è un atto amministrativo diverso da uno strumento di pianificazione, da una delibera o da quant'altro, e deve essere preservato come tale, perché la norma lo impone – eventuali ordinanze o altri provvedimenti sul traffico privato in coerenza con quanto previsto dal suddetto piano». Vi chiederei queste due modifiche che recepiscono, nella sostanza, quanto richiesto, ma rendono la forma approvabile.

VILLA (Pd)

Chiedo cinque minuti di sospensione per confrontarmi con i colleghi che l'hanno firmata e che sono tanti, quindi condividere con loro eventuali, o meno, modifiche.

GUERELLO – PRESIDENTE

Sospensione concessa.

(Il Presidente sospende la seduta dalle ore 15:51 alle ore 16:04)

GUERELLO – PRESIDENTE

È terminata la sosta. Do la parola al consigliere Pastorino.

PASTORINO (Fds)

Io sono rimasto d'accordo con alcuni firmatari, di non cambiare la proposta. Essendo firmatario, io sono rimasto su quell'accordo lì.

GUERELLO – PRESIDENTE

Mi sembra di capire che Pastorino abbia dichiarato la sua posizione. Adesso la parola a Villa.

VILLA (Pd)

Abbiamo riflettuto tra noi e abbiamo ritenuto di non poter cambiare nessuno dei due commi di cui era stato proposto il cambiamento.

Ritenevamo – ma lo dico per rispetto anche del consigliere Pastorino – che alcuni di noi intendevano soltanto aggiungere quello che l'Assessore aveva proposto, che era sottinteso per noi, ma se era il caso di evidenziarlo, intendevamo portare in Consiglio comunale un piano globale di competenza comunale, per noi era sottinteso che intendevamo impegnare il Sindaco e l'Assessore su ciò che è soltanto di competenza, chiaramente, del Comune e non di altri Enti. Ma se eventualmente, come noi sappiamo, in qualsiasi mozione nessuno dei proponenti è d'accordo, non la modifichiamo e quindi riproponiamo la mozione in questo modo, com'è stata presentata.

FARELLO (Pd)

Se non ricordo male il regolamento, non essendo firmatario, posso intervenire anche in sede di discussione. Se mi ricordo male, mi corregga.

Io capisco bene e dal mio punto di vista, ma non sono firmatario della mozione, avrei condiviso le richieste dell'Assessore.

Detto questo, le modifiche richieste non cambiavano niente, anche se non vengono fatte. Tento di spiegare il motivo, dal mio punto di vista modestissimo.

Nessuna mozione, neanche nessuna delibera, può togliere al Sindaco i poteri di ordinanza che gli attribuisce la legge. Quindi che si scriva o non si scriva, i termini di efficacia sono derivati dal potere che la legge attribuisce al Sindaco. Quindi nessuno li può togliere rispetto a quelle che sono le sue competenze. Dunque, anche il cambiamento di specifica non viola nessuna competenza.

L'altra cosa è veramente una questione di italiano. Poi, se fosse stata solo quella proposta, probabilmente non saremmo qui a discutere. Ma non ci deve essere polemica.

Io sono intervenuto solo ed esclusivamente per chiarire che io, che non ho firmato questo testo, lo leggo in questo modo, quindi non in contraddizione con le richieste di modifica che sono state avanzate.

La seconda cosa che volevo dire, che è coerente con quello che ho sostenuto, insieme ad altri colleghi, nelle sedi delle Commissioni in cui avevamo affrontato questo argomento, continuo a ritenere che sia opportuno e anche utile all'Amministrazione, alla Giunta, redigere, approvare, presentare al Consiglio comunale, condividendolo, un piano di ordine complessivo, che affronti il tema dell'inquinamento atmosferico non solo ed esclusivamente sul versante del traffico, ma anche sui versanti di cui abbiamo discusso lungamente in sede di Commissione che non significa che sul traffico non si debba mai intervenire. Anzi, sul traffico, probabilmente, è spesso e volentieri indispensabile intervenire nel modo corretto.

Detto questo, l'unico modo che ha l'Amministrazione per uscire velocemente dagli equivoci anche, in buona parte, che si sono creati all'interno della discussione, è quello di presentare questo piano. A quel punto sarà chiaro quali sono gli indicatori che vengono messi in evidenza, quali sono i provvedimenti che possono scattare, se, quando e a quali condizioni e quando rimane la riserva dell'ordinanza sindacale fuori dallo schema dell'ordinario.

Se l'Amministrazione coglie questa mozione come il definitivo stimolo per condividere un documento di questo tipo, secondo me, alla fine, Giunta e Consiglio, si trovano nella posizione di rispondere a quello che è il dibattito in una maniera positiva.

BRUNO (Fds)

Non essendo uno dei firmatari, volevo sottolineare alcune questioni. Ci troviamo di fronte alla necessità di un piano complessivo sulla qualità dell'aria, la tutela della salute, eccetera. Quello che mi sembra molto negativo sia continuare a sottolineare di competenza comunale, come in alcuni documenti che sono in cartella, in cui il Sindaco continua a dire che noi interveniamo sulle il Vespe, sul traffico, perché su alcune cose il Sindaco non c'entra niente, c'entra la Città Metropolitana e semmai sarà il Presidente della Città Metropolitana che interverrà. Su altre cose, altri enti. Però esiste, qui sì, la capacità di ordinanza sindacale, qualora sia richiesto da eccezionali e urgenti necessità di tutela della salute pubblica, o dell'ambiente, il Sindaco può emettere delle ordinanze che dicono che quella nave fa troppi fumi, c'è una cosa radioattiva, interveniamo, blocchiamo, mettete un filtro, qualunque cosa.

Lo strumento dell'ordinanza, se ho ben capito, deve essere proprio di fronte a un'emergenza puntuale.

La Regione Liguria, dal 2005, dopo aver visto che ci sono delle indagini epidemiologiche che segnalano che in parti della città si muore di più che in altre, ha deciso di non farne più.

La Regione ha deciso, dopo il 2011, dopo che l'inventario delle emissioni sottolineava che la maggiore percentuale di emissioni era dovuta all'attività del porto, ha smesso di fare l'inventario.

Ovviamente, non è solo colpa del Sindaco, solo colpa dell'Assessore, solo colpa mia, solo colpa nostra, però è responsabilità di tutti, in quanto siamo anche forze politiche, cittadini e cittadine, di coinvolgerci in una prospettiva che sia diversa.

Quindi lo strumento dell'ordinanza, devo dire, non ha appassionato questa difesa come altri, degli vespisti, non inquinano, ci sono altri, sta roba qua. Però, è proprio vero che l'ordinanza deve essere contingibile e urgente. È proprio vero che se ci sono altre fonti di emissione, forse anche superiore, bisogna colpire nel piano, comunque intervenire su tutte queste fonti, se no veramente si crea un'ostilità a qualunque tipo di intervento di regolazione del traffico immotivata.

PIANA (Lega Nord Liguria)

Per gli aspetti tecnici, globale, competenza comunale, ordinanza dopo il piano, il significato sostanziale di questo atto è meramente politico e vuole essere un invito chiaro a questa maggioranza a fare un passo indietro rispetto a un'ordinanza che è stata adottata dal Sindaco, che prevedeva effetti a partire dal 1° aprile, poi da giugno e poi da ottobre, a mantenere questa ordinanza sospesa, non parlarne più e affrontare la questione con un approccio e con una metodologia diversa, che credo...

GUERELLO – PRESIDENTE

Consigliere Piana, mi scusi, è un firmatario peraltro.

PIANA (Lega Nord Liguria)

Sì, è dichiarazione di voto. Non siamo in dichiarazione?

GUERELLO – PRESIDENTE

Mi sembra che fossimo in discussione. Comunque, se lei fa dichiarazione di voto, la faccia e semmai ci portiamo avanti.

PIANA (Lega Nord Liguria)

Questa era la mia dichiarazione di voto. Sostanzialmente, mi auguro che dall'indirizzo chiaro che arriverà dal voto di questo atto, il Sindaco e l'assessore Porcile rivedano radicalmente l'approccio alle problematiche.

PIGNONE (Lista Doria)

Io sono un po' in difficoltà a sentire certe affermazioni in quest'aula, in quanto in Commissione, più d'uno, era intervenuto, tra i tecnici della Città

Metropolitana, a portare qui la conoscenza delle motivazioni per le quali c'è stato bisogno di quell'ordinanza, ovvero che dal 2006 c'è un'infrazione europea: il biossido di azoto in questa città supera abbondantemente i livelli prescritti. Pertanto, a livello di salute, il Sindaco è obbligato a intervenire. Ma parlo del 2006.

Questo porta, comunque, la città di Genova all'attenzione della Commissione europea, al punto che bisognava prendere una posizione anche sulle emissioni. Ma questo non c'entra niente con la questione del porto, non c'entra niente con tutti gli altri inquinanti, perché dell'infrazione europea si ha del biossido di azoto, punto. Questa è una cosa.

Chi è il massimo emettitore del biossido di azoto? Dagli studi fatti, per cui l'Università di Genova, insieme alla Città Metropolitana, insieme ad altri enti, hanno dimostrato, da documentazione, che i maggiori emettitori di questo inquinante, sono i due tempi e sono prettamente gli Euro0 e gli Euro1. Non c'entra niente il dibattito sul fermare le Vespe, sì o no, non c'entra niente, non è questo il piano in discussione. Non è essere contrari al mezzo che ha visto Genova riconosciuta nel mondo per questo mezzo di locomozione, non c'entra niente. Stiamo parlando di un piano di intervento relativo alle emissioni in atmosfera.

Altra questione è il rapporto degli inquinanti con il porto. Ci sono degli studi, ben due; uno di cinque anni fa, che ha visto un esito pubblicato sul sito della Città Metropolitana, che ha visto l'incidenza del porto sugli inquinanti in città e ultimamente c'è un secondo progetto, che sta terminando adesso, sempre tra l'Università di Genova e la Città Metropolitana, che va ad approfondimento dello studio precedente per altri tipi di inquinanti. Molti inquinanti vengono riconosciuti tali, ma la legge non ha limiti. Per cui, non mettendo dei limiti, non ci possono essere azioni da questo punto di vista.

Io colgo, di questa mozione, l'interesse a fare il piano globale della riduzione dell'inquinamento, perché questo bisogna riconoscerlo, non è che dobbiamo negare l'evidenza. Però, è vero che non possiamo combattere le emissioni a ordinanze. Mi stupisco della parte dove dice di evitare le ordinanze sindacali. Io credo che questo non sia possibile, non sia fattibile per quello che ho detto prima. Però, è vero che politicamente questo mi sembra doveroso e dignitoso, fare invece un piano globale della riduzione dell'inquinamento, proprio partendo da quegli studi citati da me prima, cioè dall'Università di Genova e dalla Città Metropolitana che mettono a disposizione tutta una serie di azioni che si possono intraprendere. Quanto il Comune possa intervenire sull'area portuale, questo è un ulteriore passo avanti, è un altro passaggio, intanto facciamo un piano di valutazione, un piano di studi e a quel punto valutiamo come intervenire e dove intervenire.

Detto questo, io voterei contro questa mozione, ma per quanto detto.

ASSESSORE PORCILE

A me sembrava di aver già rilevato il fatto che il problema era più che altro formale. Quindi magari sul punto chiedo di esprimersi anche alla Segreteria.

Adesso non voglio riaprire la discussione, però affidare a un piano gli studi di ordinanza e anche, in generale, tutti i provvedimenti sul traffico privato – qui

chiedo conforto all'Assessore alla mobilità – su cui intervengono già molti altri strumenti di pianificazione, peraltro approvati dal Consiglio, presenta più di una contraddizione. Quindi se la formulazione rimane questa, sono un po' in difficoltà. Dopodiché chiedo pareri a supporto, perché nella sostanza, come avevo detto, l'approccio era condivisibile.

MILETI – SEGRETARIO GENERALE

Se non ho inteso male, si discute della possibilità di limitare, in mozione, addirittura evitare, lo strumento dell'ordinanza sindacale, per la quale si dice “non ricorrono gli estremi dell'assoluta urgenza”, quindi la fattispecie è prevista in linea del tutto astratta, perché sto immaginando che non ricorrono gli estremi dell'urgenza, quindi evito il potere sindacale.

Per quanto riguarda, però, il potere ordinatorio del Sindaco, quindi ordinanze solo contingibili e urgenti, articoli 50 e 54 del Testo Unico, non è comprimibile quel tipo di ordinanza, per sua natura, perché il Sindaco, a prescindere da quello che si possa inserire in un regolamento, in una norma, in un atto, interviene quando ha verificato la contingibilità e l'urgenza in relazione a salute, igiene pubblica, traffico, quindi incolumità pubblica.

In quel caso, verificandone i presupposti, che sono poi gli unici elementi che chiede anche la giurisprudenza di verificare, cioè esistono i presupposti della contingibilità e dell'urgenza?

Quindi in alcune materie, contestualmente al Presidente della Regione e al Presidente della Città Metropolitana, e, in altre, in ambito territoriale, è esclusivamente il Sindaco l'unico che può intervenire. Non può una norma, pur di rango superiore, impedirgli l'intervento ordinatorio, quando ne ricorrono i presupposti.

ANZALONE (Gruppo misto)

Ringrazio il Segretario generale per l'intervento. Ho sentito che siamo già dopo la discussione, addirittura un collega è intervenuto anche in dichiarazione di voto. Mi sembra che se c'era qualcuno che doveva chiedere un parere alla Segreteria doveva farlo prima, non dopo. Per carità, ringrazio il Segretario, però siamo già oltre, Presidente. Quello che ha chiesto l'Assessore è legittimo, ma lo doveva fare prima.

GUERELLO – PRESIDENTE

Iniziamo le dichiarazioni di voto. Queste sono dichiarazioni di voto. Consigliere Villa.

VILLA (Pd)

Nella mia dichiarazione di voto e credo di tutti quelli che l'hanno firmata, ritenevo che assolutamente lo strumento dell'ordinanza fosse del Sindaco e ciò rimane. Credo che l'intenzione di questa mozione sia quella, nel rispetto della sussidiarietà e delle competenze e delle potestà che ha il Sindaco ed è per quel

motivo che ci sembra che in questa impegnativa, in questa mozione, si sia messo, per le quali il “non paiono” lascia al Sindaco la sua potestà di decidere, o meno, quando ci sono i caratteri di assoluta urgenza, mai o sempre. Questo per noi era assolutamente escluso, quindi lo sottintendiamo. Ci mancherebbe. Questo piano non deve sostituire qualcos'altro, ma riteniamo che è da lì che si debba partire.

Se poi ci sarà un carattere d'urgenza, quindi ci saranno delle diffide a livello europeo, perché abbiamo infranto certamente dei valori, assolutamente io credo sia doverosa da parte nostra, ma anche dello stesso Sindaco e della sua Giunta, porre gli atti a rimedio.

GRILLO (Pdl)

Alcuni mesi or sono ho presentato alcune mozioni che mi sono state respinte, ritrasmesse, in quanto ritenute non ammissibili.

Ora, mi fa specie che rispetto a una mozione consegnata e attentamente – immagino – valutata, soltanto oggi si prenda atto di quanto il Segretario, del quale io ho il massimo rispetto e apprezzamento, ne dichiari, in qualche misura, l'inefficacia rispetto alle competenze del Sindaco.

Per cui, considerato che la mozione è stata resa ammissibile, che si è sviluppata la discussione, come sempre dirò in quest'aula, quando intervengo a titolo personale, io personalmente sono perché questa mozione sia messa ai voti.

DE PIETRO (Movimento 5 stelle)

La mia è una mozione d'ordine per un chiarimento. Da quanto ha appena esplicitato il consigliere Villa, mi sembra di capire che lui riconosce la validità dell'ordinanza sindacale in momento di estrema urgenza. Quindi forse è sbagliato il verbo: «per il quale non paiano ricorrere». Così forse si chiarisce la questione.

GIOIA (Udc)

Per mozione d'ordine. Visto che prima avevo detto che volevo apporre la firma e l'avevo fatta agli uffici. Adesso, avendo letto bene la mozione, la ritiro per il semplice motivo che non sottoscrivo una mozione su cui ho dei dubbi di legittimità, in quanto mi ero fermato al primo punto, mentre nel secondo punto noi affidiamo a tale piano i provvedimenti sul traffico, evitando lo strumento dell'ordinanza sindacale. È una cosa che non è possibile. Non possiamo, come Consiglio comunale, evitare, attraverso la mozione, che il Sindaco non utilizzi uno strumento previsto per legge. Per cui, io ritiro la mia firma su questa mozione.

GUERELLO – PRESIDENTE

Vi sono altre dichiarazioni di voto?

Mi chiede la parola la Giunta dopo tutti gli interventi, per precisare, perché la sua posizione l'ha già data, per cui se è una precisazione ulteriore rispetto a quesiti usciti sì, altrimenti la posizione è già stata data.

ASSESSORE PORCILE

Visto che a questo punto, per le ragioni richiamate all'inizio e per il parere espresso dalla Segreteria, il parere della Giunta non può che essere contrario, volevo impegnarmi, visto che il punto 1 è assolutamente condivisibile, ma anche il secondo nella sostanza, ma era semplicemente da rivedere nella forma, è nostra intenzione comunque portare quel piano complessivo di azioni in corso e in programmazione e se non ricorreranno gli estremi dell'urgenza rispetto a eventuali provvedimenti del traffico, farlo comunque prima che entrino in vigore eventuali ordinanze.

Esito della votazione della mozione n. 37 del 14/04/2016: approvata con 31 voti favorevoli, 6 voti contrari (Chessa, Comparini, Gibelli, Padovani, Pederzoli, Pignone).

CCXXXIX

MOZIONE N. 38 DEL 14/04/2016 PRESENTATA DAI CONSIGLIERI DE PIETRO, BRUNO, DE BENEDICTIS, MUSCARÀ, MUSSO E., PASTORINO, PIANA, CAMPORA: «INTITOLAZIONE PIAZZA O VIA LIQUIDATORI DI CHERNOBYL E VITTIME DEI DISASTRI NUCLEARI».

Cenni storici

Il disastro di Černobyl' è stato il più grave incidente mai verificato in una centrale nucleare. È uno dei due incidenti classificati come catastrofici con il livello 7 e massimo della scala INES dell'IAEA, insieme all'incidente avvenuto nella centrale di Fukushima Dai-ichi nel marzo 2011.

Il disastro avvenne il 26 aprile 1986 alle ore 1.23 circa, presso la centrale nucleare V.I. Lenin, situata in Ucraina settentrionale (all'epoca parte dell'URSS), a 3 km dalla città di Prypjat' e 18 km da quella di Černobyl', 16 km a sud del confine con la Bielorussia. Le cause furono indicate variamente in gravi mancanze da parte del personale, sia tecnico che dirigente, in problemi relativi alla struttura e alla progettazione dell'impianto stesso e nella sua errata gestione economica ed amministrativa. Nel corso di un test definito "di sicurezza" (già eseguito senza problemi di sorta sul reattore n. 3), il personale si rese responsabile della violazione di svariate norme di sicurezza e di buon senso, portando a un brusco e incontrollato aumento della potenza (e quindi della temperatura) del nocciolo del reattore n. 4 della centrale: si determinò la scissione dell'acqua di refrigerazione in idrogeno e ossigeno a così elevate pressioni da provocare la rottura delle tubazioni del sistema di raffreddamento del reattore. Il contatto dell'idrogeno e della grafite incandescente delle barre di controllo con l'aria, a sua volta, innescò una fortissima esplosione, che provocò lo scoperchiamento del reattore che a sua volta innescò un vasto incendio.

Una nuvola di materiale radioattivo fuoriuscì dal reattore e ricadde su vaste aree intorno alla centrale, contaminandole pesantemente e rendendo necessaria l'evacuazione e il reinsediamento in altre zone di circa 336.000 persone. Nubi radioattive raggiunsero anche l'Europa orientale, la Finlandia e la Scandinavia con livelli di contaminazione via

via minori, toccando anche l'Italia, la Francia, la Germania, la Svizzera, l'Austria e i Balcani, fino a porzioni della costa orientale del Nord America.

Un rapporto del Chernobyl Forum redatto da agenzie dell'ONU (OMS, UNSCEAR, IAEA e altre), conta 65 morti accertati e più di 4000 casi di tumore della tiroide fra quelli che avevano fra 0 e 18 anni al tempo del disastro, larga parte dei quali probabilmente attribuibili alle radiazioni. La maggior parte di questi casi sono stati trattati con prognosi favorevoli. Al 2002 si erano contati 15 morti.

I dati ufficiali sono contestati da associazioni antinucleariste internazionali, fra le quali Greenpeace, che presenta una stima di fino a 6 000 000 di decessi su scala mondiale nel corso di 70 anni, contando tutti i tipi di tumori riconducibili al disastro secondo il modello specifico adottato nell'analisi. Il gruppo dei Verdi del parlamento europeo, pur concordando con il rapporto ufficiale ONU per quanto riguarda il numero dei morti accertati, se ne differenzia e lo contesta sulle morti presunte, che stima piuttosto in 30.000-60.000 (fonte: Wikipedia).

Considerato che il lavoro di messa in sicurezza della centrale fu eseguito principalmente da poche persone, vigili del fuoco impegnati a rimuovere con pale e a mano il materiale radioattivo che si era sparso intorno alla centrale dopo l'esplosione, e che molti di loro morirono per la malattia da radiazioni in 14 giorni, sacrificando la propria vita per salvare l'Europa intera da una catastrofe ancora maggiore per il diffondersi delle nubi radioattive su scala planetaria.

Visto che si ritiene che queste persone non siano state sufficientemente ricordate a Genova, mancando qualsiasi riferimento toponomastico, e che invece sia necessario intitolare una piazza o una via genovese alla loro memoria, insieme a quella di tutte le vittime dei disastri nucleari.

Avendo individuato come possibile opzione una futura piazza, non ancora esistente, di fronte alla costruenda Facoltà politecnica agli Erzelli, come esempio di un luogo significativo anche per la presenza di molte aziende industriali.

Si impegna il Sindaco e la Giunta

Ad intraprendere con la Commissione toponomastica un percorso esplorativo su tutto il territorio genovese per l'individuazione di possibili piazze o vie di dimensioni significative per essere nominate "Piazza/Via/Viale Liquidatori di Chernobyl e vittime dei disastri nucleari", riportando al Consiglio comunale entro sei mesi il risultato dello studio.

A verificare insieme alla Commissione toponomastica la possibilità di creare un'opzione per denominare una piazza ancora da costruire in località Erzelli, di fronte alla costruenda Facoltà Politecnica, come località di massimo gradimento da parte del Consiglio comunale.

Proponenti: De Pietro, Muscarà (Movimento 5 stelle), De Benedictis (Gruppo misto), Musso E. (Lista Musso), Bruno, Pastorino (Fds), Piana (Lega Nord Liguria).

DE PIETRO (Movimento 5 stelle)

Siamo freschi dalla commemorazione del trentennale di Cernobyl fatta a Palazzo Ducale. In quella occasione abbiamo presentato, insieme a molti altri firmatari, questa mozione per ricordare i liquidatori.

I liquidatori sono i lavoratori – dice Wikipedia – che operarono al recupero della zona del disastro di Cernobyl, soprattutto negli anni 1986 e 1987. I loro compiti furono la decontaminazione dell'edificio e del sito del reattore, delle strade e la costruzione del sarcofago per contenere il reattore.

I primi liquidatori, i primi soccorritori che operarono direttamente sul reattore furono 1057 e sono praticamente tutti morti, o soffrono di gravissime malattie, dovute al fortissimo irraggiamento subito dal materiale che hanno dovuto spostare addirittura con le mani.

Successivamente il Governo russo organizzò una specie di armata rossa la chiamarono, richiamarono i riservisti, moltissime persone furono ingaggiate, specialmente tra persone più bisognose, che pur di portare a casa la pagnotta si sono resi disponibili e si parla di circa 600 mila persone che hanno praticamente operato per evitare che in Europa arrivasse la catastrofe nucleare più di quella che già è arrivata.

In molti morirono a distanza di pochi giorni, soprattutto pompieri, i primi arrivati sul luogo del disastro. La prima squadra, capitanata dal tenente Vladimir Pravik non era stata avvisata dei rischi e lui, come altri suoi uomini, perì solo tredici giorni dopo l'incidente per intossicazione acuta da radiazioni. Giunsero tempestivamente con le autopompe, credendo di dover estinguere un incendio causato da un cortocircuito e quindi non equipaggiati con maschere antigas e tute protettive, che comunque non sarebbero serviti a nulla, visto l'altissimo livello di radiazioni, fino a 20 mila röntgen sprigionate dai reattori in fiamme. Per capire quanti sono 20 mila röntgen, si può dire che nel momento in cui si rese necessario l'utilizzo di alcuni robot per poter spostare il materiale dal tetto esploso della centrale, le macchine si fermavano. Per cui, fu necessario chiedere il sacrificio a diverse centinaia di persone, che andarono sostanzialmente a suicidarsi e queste persone le hanno chiamate bio-robot. E questa è una cosa che, purtroppo, potrebbe anche succedere, perché al momento non esistono macchine in grado di resistere a questo livello di radiazioni, se non, purtroppo, le persone.

Leggendo ancora qualche pezzo di questa interessante pagina, secondo Georgy Lepnin, un fisico bielorusso, salgono a 100 mila i liquidatori che hanno

perso la vita. Mentre secondo un altro russo, della Chernobyl Union (organizzazione principale dei bio-robot), 25 mila dei liquidatori russi sono morti e 70 mila sono rimasti gravemente disabili e lo stesso discorso vale per l'Ucraina.

In Bielorussia sono 10 mila i morti e 25 mila coloro che soffrono di un handicap per un totale di 60 mila persone, praticamente il 10% di quei famosi 600 mila di cui parlavamo all'inizio.

Il 15% dei figli nati hanno malformazioni e patologie. Secondo il Governo bielorusso – quindi non l'ultimo arrivato – il cancro alla tiroide ha subito un incremento del 4000% e sono aumentati del 700% i casi di diabete, del 840% i problemi legati a fegato, pancreas e reni.

Uno studio congiunto israelo-ucraino, pubblicato dalla *Royal Society of Medicine* di Londra nel 2001 ha provato che i figli dei liquidatori di Cernobyl nati dopo il disastro del 1986 hanno un'incidenza di danni cromosomici maggiore di sette volte rispetto ai fratelli nati prima dell'incidente nucleare.

Un'ultima nota rapidissima. In Italia alcuni artisti hanno pensato di scrivere un tributo, Paola Turci con la canzone *Chernobyl*, Claudio Baglioni che in *Naso di falco* chiede senza ricevere risposta *Chi ha insozzato il vento a Chernobyl?*, il gruppo italiano Miraspinosa, *Rito*, il duo statunitense Huns & Dr. Beeker con *Ghost Town*.

In Senato, una senatrice della nostra città, ha presentato un disegno di legge per istituire, a livello nazionale, nel giorno del 26 aprile, la Giornata nazionale a ricordo delle vittime dei disastri nucleari di tipo industriale.

Con questa mozione noi crediamo che Genova debba, in qualche modo, stabilire un tributo a queste persone andando decisamente a morire, sapendo di farlo, naturalmente anche per chi ha lavorato e oggi si trova in condizioni di assoluta povertà, per il ritiro, da parte dello Stato russo e ucraino di quelli che erano stati i pochi vantaggi che gli erano stati tributati dopo questa operazione, crediamo che sarebbe doveroso, da parte di Genova, intitolare una piazza a queste persone, ai liquidatori di Cernobyl e a tutte le vittime dei disastri nucleari, a ricordo – oserei dire – per i futuri tecnici che opereranno, magari anche con le nuove tecnologie, che non saranno magari quelle nucleari, che occorre operare con molta attenzione per rendersi conto che non si può rincorrere soltanto il vantaggio della tecnologia, ma bisogna valutare bene anche quelle che possono essere le conseguenze sul genere umano e non soltanto sul genere umano, perché ricordo che, ad esempio, alcune squadre erano state deputate a uccidere tutti i cani, i gatti e gli uccelli che riuscivano a trovare nella foresta nel raggio di 100 chilometri.

ASSESSORE FIORINI

Come ha ricordato ampiamente il consigliere De Pietro, in questi giorni vi è stata questa importante ricorrenza di questo che fu un disastro di immense proporzioni e forse fece prendere coscienza anche della pericolosità e delle doverose cautele rispetto alla tematica del nucleare.

Fermo restando che per quanto riguarda l'intitolazione di vie e di piazze, che costituisce il tema principale, al di là del merito, che naturalmente riguarda un fatto

di interesse mondiale e di proporzioni vastissime, il regolamento della toponomastica del Comune di Genova prevede che la richiesta possa essere presentata da partiti, comitati, cittadini, dai Municipi, da enti e associazioni e debba essere istruita dall'ufficio in termini tecnici, sottostare a un parere obbligatorio, ma non vincolante, da parte della Commissione toponomastica e si tratti di una competenza della Giunta.

La disponibilità a fare questo percorso c'è senz'altro. Vi era già stata una richiesta in questo senso, ma l'area, che era un'area nei pressi di Erzelli non era ancora ultimata. Vi è la disponibilità a procedere a ulteriori sopralluoghi e ovviamente a procedere nel senso di verificare quali possano essere le opzioni, fermo restando che poi vi è la titolarità della Giunta nella decisione ultima, finale e complessiva, che deve avere riguardo sia per la rilevanza dell'evento, sia per l'area che è stata individuata, quindi richiede una valutazione che poi dovrà essere fatta non solo in termini politici, ma in termini concreti.

Per cui, il parere è favorevole, chiedendo però al proponente di eliminare l'ultima frase del primo periodo dell'impegnativa, che si dovrebbe fermare a: «riportando al Consiglio comunale entro sei mesi il risultato dello studio», quindi eliminando la parte dell'ipotesi preferenziale da parte del Consiglio comunale rispetto all'area, proprio perché questa è una cosa che rientra nella competenza della Giunta e include tutta una serie di valutazioni di carattere tecnico.

DE PIETRO (Movimento 5 stelle)

Mi sono già consultato con gli altri firmatari e siamo tutti d'accordo sulla modifica proposta dalla Giunta.

BALLEARI (Pdl)

È proprio sulla risposta che ha dato l'assessore Fiorini – io voterò sicuramente a favore di questa mozione – che non mi trovo assolutamente in sintonia sul metodo e sul regolamento.

Abbiamo più volte provato a portare il regolamento in Commissione, perché soprattutto è stato citato che per dedicare una strada, una via, una piazza a determinate persone, o determinati avvenimenti, come in questo caso, è opportuno che il proponente indichi la strada, la zona, con il benessere, naturalmente, del Municipio.

Io vorrei che anche il Segretario generale mi desse una risposta in tal senso. Dal momento che viene approvato in sede di Consiglio comunale, dove i Consiglieri comunali che lo votano e che pertanto lo approvano, rispettano un numero di cittadini che li ha portati in quest'aula appositamente, secondo me sarebbe più opportuno che venisse approvata, o meno, l'intitolazione di una via, di una strada, a una persona o a un evento, come in questo caso, con il fatto che la Giunta, o quantomeno gli uffici di toponomastica, debbano adeguarsi a quelle che sono state le richieste fatte dal Consiglio comunale e non viceversa. Perché diventa difficile per un Consigliere, o per una serie di Consiglieri, andare alla ricerca di una strada per potergli dare un nome.

Ad esempio, adesso vengono dati dei nomi a degli slarghi, eccetera, ma noi non ne siamo a conoscenza. Sarebbe invece opportuno che questa decisione venisse comunicata dall'ufficio toponomastica, che esegue quelli che sono stati i desiderata votati in Consiglio comunale, in modo che non il singolo Consigliere, ma il Consiglio comunale, approvi l'intitolazione di una strada in un determinato punto.

VEARDO (Pd)

Consigliere Balleari, mi scusi se intervengo, ma solo per la mia esperienza pregressa, credo che la Commissione toponomastica c'è, in quanto luogo in cui si possano fare delle scelte e dove il Consiglio comunale, come lei sa, è ben rappresentato, così come i Municipi. Quindi il percorso normale è la Commissione toponomastica.

Poi, sono prevedibili anche delle proposte del Consiglio, ma non è possibile prevedere la via, perché le questioni sono legate a una serie di fattori per cui la Commissione interviene.

Io non ho capito la sua osservazione.

BALLEARI (Pdl)

Non vorrei che si limitasse a un colloquio tra me e il consigliere Veardo, con il quale poi magari ne parliamo anche fuori. Ritengo sia opportuno che in caso di una decisione presa dal Consiglio comunale che indica di dedicare una strada alla tale persona, l'ufficio toponomastica proponga, *motu proprio*, un'ubicazione per la strada, perché in base a quanto ha detto l'assessore Fiorini, i Consiglieri proponenti devono indicare l'ubicazione. L'ha appena detto.

ASSESSORE FIORINI

Effettivamente nel regolamento è contenuto un articolo che dà indicazione in questo senso, ma va detto che l'ufficio toponomastica ha sempre provveduto in autonomia a proporre anche delle aree disponibili. Per cui, di fatto, non ci siamo mai trovati ad avere una proposta priva di una qualsiasi indicazione. Magari, a volte, il fatto che l'area non veniva considerata sufficientemente prestigiosa, o non significativa, fare in quel Municipio qualcosa che riguardava un personaggio o un altro, ma l'ufficio toponomastica ha proprio il compito di fare l'istruttoria e di valutare i sopralluoghi. Anche in questo caso abbiamo dato la nostra disponibilità, come in tantissimi altri casi, a effettuare sopralluoghi o a indicare quali sono le vie di nuova costruzione, che possono essere disponibili per questo.

Esito della votazione della mozione n. 38 del 14/04/2016: approvata all'unanimità.

CCXL

MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE PUTTI IN
MERITO A: «CONVOCAZIONE CONFERENZA
CAPIGRUPPO».

PUTTI (Movimento 5 stelle)

Come avevo già anticipato, volevo chiedere se potevamo fare la Conferenza capigruppo che avevamo previsto di fare in itinere.

GUERELLO – PRESIDENTE

È una previsione di questa mattina in Commissione. Ha fatto bene a dirlo, in modo che i capigruppo sappiano regolarsi.

Per rispetto ai Consiglieri che non sono capigruppo, finiamo le interpellanze. Appena finite le interpellanze, dichiaro chiuso il Consiglio comunale e andiamo in Conferenza capigruppo.

Se non vi sono contrari su questa linea di pensiero, giusto per non far aspettare agli altri Consiglieri il ritorno in aula.

Quindi ai capigruppo dico che a fine Consiglio ci sarà Conferenza capigruppo.

CCXLI INTERPELLANZA N. 7 DEL 03/03/2016
PRESENTATA DAL CONSIGLIERE PIANA:
«TARIFFE SOSTA RIDOTTE PER STUDENTI
UNIVERSITARI».

CONSIDERATO CHE diversi studenti che frequentano gli atenei genovesi provengono da fuori città, da altre province e spesso anche dalle regioni confinanti;

VALUTATO CHE i suddetti studenti raggiungono le università con mezzi propri a causa delle carenze della rete trasportistica in generale;

PRESO ATTO CHE la sosta nel comune di Genova ha le tariffe più alte d'Italia;

SI INTERPELLANO IL SINDACO E LA GIUNTA

al fine di sapere se non ritengano opportuno prevedere delle tariffe ridotte per gli studenti universitari usufruibili almeno negli stalli di sosta che si trovano nei pressi delle sedi universitarie.

Proponente: Piana (Lega Nord Liguria).

PIANA (Lega Nord Liguria)

Per fortuna Genova può vantare ancora prestigiosi atenei, che sono frequentati da ragazzi che arrivano dalle province limitrofe e molto spesso anche da fuori regione.

La situazione particolare del tessuto urbano della nostra città, insieme alle condizioni della rete trasportistica in generale, induce molti di questi ragazzi ad arrivare a Genova magari con la propria auto.

Le tariffe della sosta che sono previste nel nostro Comune sono tra le più alte d'Italia e ne abbiamo discusso già in moltissime occasioni.

Con questa iniziava l'intento è quello di sensibilizzare l'Amministrazione nei confronti di ragazzi che magari hanno meno disponibilità e che usufruiscono di questa sosta per poter frequentare i corsi universitari. Siamo quindi a chiedere se fosse possibile, se è ritenuto opportuno introdurre delle tariffe ridotte o particolari, almeno negli stalli di sosta che si trovano nei pressi delle sedi universitarie o, in alternativa, autorizzando comunque, attraverso l'esposizione del tesserino universitario, la possibilità di avvalersi di tariffe ridotte.

ASSESSORE DAGNINO

Consigliere, come lei sa, la regolamentazione di Blu Area è stata organizzata, a partire dal 2005, per rispondere a due esigenze diverse, che sono le esigenze dei residenti in zone della città dove lo squilibrio tra la domanda e l'offerta è fortissima, siamo 3 a 1 come rapporto tra domanda e offerta nella zona centrale della città; dall'altro lato, con le isole azzurre di rispondere con una rotazione il più

possibile intensa alle esigenze del tessuto commerciale, o alle esigenze dei principali nodi di attrazione.

Naturalmente, questa regolamentazione, che risponde a queste due esigenze, ha dato dei buoni risultati. Si è eliminata la sosta parassita, di lunga durata, nelle zone dove c'è Blu Area e c'è una migliore razionalizzazione della situazione.

La disciplina di Blu Area prevede delle situazioni eccezionali come quella a cui lei fa riferimento e sono quelle categorie che hanno, per la propria attività lavorativa, l'utilizzo del mezzo privato come imprescindibile (gli operatori sanitari, determinate categorie economiche, le forze dell'ordine), oppure situazioni particolari e temporanee come, per esempio, persone sottoposte a terapie sanitarie per quanto riguarda le zone di Blu Area che gravitano intorno agli ospedali, che poi è sostanzialmente 1/2, perché ce n'è un pezzetto anche in Sampierdarena, oppure le donne in stato di gravidanza, cioè situazioni temporanee ed eccezionali.

Perciò, ci sono queste situazioni a cui si viene incontro con situazioni. Non si risponde, invece, con Blu Area e con le isole azzurre al pendolarismo sistematico, salvo un'eccezione, che è quella di chi fa turni disagiati, cioè quelle persone che lavorano in zone regolamentate da Blu Area, ma che lavorano di notte, dalle 23:00 alle 6:00 e che, perciò, avrebbero difficoltà a raggiungere la zona con i mezzi pubblici.

Chiaramente, essendo questa una situazione già molto precaria, già molto in equilibrio perché, come le dicevo, per la sosta residente, il rapporto tra la domanda e l'offerta è di 3 a 1, perciò già con difficoltà si risponde alle necessità della sosta residente, però c'è una buona turnazione e perciò si è creato, in ogni zona, un certo equilibrio. Naturalmente, andare a caricare con altre categorie è quasi impossibile.

Poi, se andiamo a vedere bene la situazione degli studenti universitari, ci accorgiamo che non c'è necessità.

La zona universitaria forse più attrattiva è la zona di San Martino ed è fuori da Blu Area; la zona di Albaro, dove c'è la Facoltà di Ingegneria, è una zona di Blu Area che presenta anche una buona quota di stalli bianchi (non a pagamento), perciò l'offerta gratuita c'è già ad Albaro. La zona di Via Balbi e della Darsena, delle Facoltà umanistiche in Via Balbi e della Darsena per quanto riguarda Economia, quella è una zona dove l'offerta di sosta è davvero minima, ma è anche una zona molto servita dai mezzi pubblici (il treno, la metropolitana), così come servita dalla metropolitana è la zona dove è insediata architettura.

Dal momento che difficilmente esiste la tipologia che ha tratteggiato lei, dello studente universitario che in difficoltà economiche ha un'auto, perciò viene a Genova da fuori provincia col mezzo privato, è una figura che non esiste. In genere, lo studente universitario usa il mezzo pubblico. Io che sono una pendolare uso il treno tutte le mattine. Vedo il lunedì il pendolarismo che viene dalla riviera di Ponente, da Imperia, da Sanremo, all'università il lunedì mattina, perché l'offerta di treni gestita dalla Regione Liguria, è un'offerta di una certa qualità e ricchezza.

Perciò, la stazione di Principe e le stazioni della metropolitana offrono agli studenti il servizio pubblico sufficiente per non intravedere, per quanto ci riguarda, la necessità di fare un'operazione del genere.

PIANA (Lega Nord Liguria)

Assessore, io non mi trovo d'accordo con le sue affermazioni e non credo di aver rappresentato un fenomeno che non esiste, tant'è vero che mi è stato, in più occasioni, rappresentato e a seguito di questi contatti ho ritenuto opportuno portarlo alla sua attenzione.

Prendo atto della posizione di questa maggioranza e non mi dichiaro soddisfatto dall'analisi e dalla risposta che mi è stata data.

CCXLII INTERPELLANZA N. 10 DEL 06/04/2016
PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BALLEARI:
«BARRIERE ARCHITETTONICHE PRESSO FIERA
DI GENOVA».

Il sottoscritto Stefano BALLEARI, Consigliere Comunale del "Popolo della Libertà"

Premesso che, la grande campionaria della Fiera di Genova dedicata alla casa, allo shopping e al tempo libero sabato scorso, 2 aprile, ha aperto le porte alla 47^a edizione di Primavera che è stata presa d'assalto da migliaia di turisti;

Considerato che una disabile in carrozzella ha provato più volte a prendere gli ascensori situati nei pressi del sottopasso di accesso alla fiera senza ottenere alcun risultato positivo;

Accertato che detti ascensori non erano funzionanti e che tale guasto non era in alcun modo segnalato se non soltanto al piano superiore;

Visto che alla proposta di accompagnarla a braccia ai piani superiori per la visita della Fiera, la signora si è messa a piangere sentendosi umiliata da tale situazione;

Valutato che è necessario dare risposte specifiche per casi particolari (soprattutto nell'abbattimento delle barriere lungo i percorsi pedonali e nelle connessioni tra di esse e le zone di parcheggio), ma è anche doverosa assolvere il compito di **stimolare una sensibilità nuova** nell'affrontare il lavoro di tutti i giorni, una sensibilità rivolta al considerare che la città non è frequentata solamente secondo le nostre individuali modalità, ma è percorsa, sia per necessità che per semplice piacere ricreativo, da tante categorie di cittadini e visitatori che non è detto che ne abbiano la totale libertà di fruizione.

INTERPELLA CON URGENZA IL SINDACO

per chiedere alla Civica Amministrazione:

cosa intenda fare per le persone diversamente abili che desiderino visitare la Fiera Primavera e quando pensi di porre rimedio a questa incresciosa situazione adottando le più appropriate soluzioni per l'eliminazione delle barriere architettoniche in modo da determinare un **linguaggio il più possibile univoco**

Proponente: Balleari (Pdl).

BALLEARI (Pdl)

Sabato 2 aprile, primo weekend della Fiera Primavera, una fiera che quest'anno ha avuto un grande successo, forse perché non ci sono altre fiere importanti nel nostro territorio, ma comunque ha ricevuto molti visitatori. Io stavo andando e nel sottopasso che collega la strada, Viale Brigate Partigiane alla Fiera, ho assistito a uno spettacolo imbarazzante. Mi sono vergognato di essere un amministratore pubblico.

È arrivata una signora su una carrozzella, sospinta da una persona, è arrivata all'ascensore e l'ascensore non funzionava.

Ci siamo proposti, con alcune persone che erano per strada, di farla salire sulle scale tirandola su a braccia e la signora, piangendo, non ha voluto, perché non sapeva se poi sarebbe potuta ritornare in giù da sola.

Al che, ho cercato di proporle era strada alternativa. Avrebbe dovuto tornare indietro, su tutto il sottopasso, arrivare praticamente dal palazzo dell'Acì, attraversare la strada, andare verso Piazzale Kennedy, arrivare fino in Piazza Rossetti, dove c'era finalmente un attraversamento pedonale e da lì dirigersi verso la Fiera. Imbarazzante, veramente imbarazzante.

Lunedì ho presentato questa interrogazione. Poi sono andato a rivedere e in realtà c'era un cartello affisso solo sull'ascensore nella parte alta.

Pertanto, da sotto, una persona disabile non era in grado di poterlo vedere, dove c'era un numero di telefono da contattare per farlo funzionare, sperando funzionasse. Io questo, onestamente, non saprei dirlo.

Dal momento che il problema delle persone con difficoltà è un problema che dovremmo avere tutti, con il quale dobbiamo convivere sempre di più, perché queste persone non possono essere ghettizzate e stare in casa, vorrei sapere la Pubblica Amministrazione, di fronte a un portale sul quale peraltro abbiamo investito 7 milioni, buttati al vento – ahimè – due anni fa, per rifare un portale, che cosa intenda fare.

ASSESSORE SIBILLA

Rispondo in qualità di Assessore con delega Fiera. Poi, evidentemente, i colleghi ai lavori pubblici, o l'assessore Fiorini, hanno competenze.

L'ascensore di cui parla è un impianto elevatore a uso privato, o a uso proprio per persone diversamente abili. Viene manutenzionato da Aster. Aster ha provveduto, ai tempi dell'alluvione proprio a rimmetterlo in funzionamento. Viene gestito da Fiera e quindi in caso di necessità di manifestazioni, quindi di utilizzo per diversamente abili, viene fatta una procedura per le chiavi, per cui viene messo in funzione per questa esigenza. Questo è stato fatto per il Salone Nautico scorso.

È evidente che per Fiera Primavera, in un momento assolutamente complesso e difficile anche per Fiera di Genova, si è persa – diciamo così – una modalità, che forse non era stata mappata con una procedura perché fosse in automatico qualunque fossero le persone presenti.

È evidente quindi che c'è stato questo disagio, questa carenza in occasione di Primavera che, confermo, è stato un evento di grande successo, anzi con un incremento di espositori e quindi importante, da salvaguardare per il futuro, anche su spazi importanti.

L'Amministrazione si farà carico, ancor più perché questi spazi, tornati di proprietà del Comune di Genova stesso e quindi neppure con il beneficio della doppia proprietà, di mappare il processo affinché qualsiasi tipo di iniziativa, o di evento pubblico, possa permettere la funzionalità per i diversamente abili.

BALLEARI (Pdl)

Ringrazio. Oggi è il mio destino fare domande alle quali la Giunta mi deve rispondere dicendo che sono stati fatti degli errori e io non amo accanirmi con le persone che ammettano una responsabilità.

L'unica cosa che posso dirle è che mi auguro che in futuro non avvenga e a livello personale che quella signora, che io non conosco, magari oggi pomeriggio abbia potuto vedere la trasmissione e rendersi conto che qualcuno la sta pensando, compresa l'Amministrazione, ovviamente.

**CCXLIII INTERPELLANZA N. 11 DEL 12/04/2016
PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BRUNO:
«SERVIZIO DI TURISMO ACCESSIBILE».**

Il sottoscritto consigliere,

premessi che

- con turismo accessibile si intende soddisfare di mettere ogni persona con i suoi bisogni al centro del sistema turistico costituendo attrattiva - moderna e attuale - per riportare in alto l'immagine del turismo italiano e genovese nel mondo;

- l'accessibilità, ossia l'assenza di barriere architettoniche, culturali e sensoriali, è condizione indispensabile per consentire la fruizione del patrimonio turistico italiano e genovese;

- a Genova dal 2002 è stato attivo un servizio di turismo accessibile come servizio informativo sul turismo e il tempo libero per le persone disabili. Poi nel 2003 viene inaugurato il servizio di noleggio scooter elettrici per disabili - primo e unico in Italia - grazie ai mezzi donati da Costa edutainment e Fiera di Genova. Inizia nel 2003 anche l'accoglienza disabili in occasione delle principali fiere (salone nautico, primavera, euroflora, festa dell'unità nazionale, slow fish, abcd,...);

considerato che tale attività negli anni scorsi era stata svolta dalla cooperativa "La Cruna turismo", che si occupava di gestione dello sportello informativo "Terre di mare" www.terredimare.it, gestione del noleggio di scooter elettrici a quattro ruote, rilevazione di barriere architettoniche su percorsi pedonali ed edifici, progettazione e promozione di itinerari e soggiorni accessibili sul territorio ligure, partecipazione a progetti europei per l'innovazione tecnologica e la mobilità agevolata per persone disabili, realizzazione di prodotti di comunicazione turistica tradizionale e/o web;

tenuto conto che questo servizio cessa la sua attività per mancanza di fondi pubblici, compresa la semplice integrazione del servizio all'interno dei servizi comunali che già hanno un front-office, mantenendo un'attività di back office e sul territorio per il monitoraggio delle condizioni di accessibilità.(offerta_comune_ottobre2015.doc), con un finanziamento di poco più di 13.000 euro;

tenuto conto che la Giunta comunale ha approvato la delibera 61/2016 "ADOZIONE DI LINEE DI INDIRIZZO PER LA PROMOZIONE DELLA CITTA' ANNO 2016. CONTESTUALE APPROVAZIONE DEL PIANO MARKETING E COMUNICAZIONE E DELLE PRIORITA' RELATIVE ALL'UTILIZZO DELLE RISORSE DERIVANTI DALL'IMPOSTA DI SOGGIORNO", che vede tra i gli obiettivi principali "promuovere la destinazione Genova e potenziare il suo posizionamento sul mercato turistico nazionale e internazionale, in particolare nel segmento City break e Family; e promuovere la destinazione Genova come meta ideale per trascorrere un long weekend in relazione ai segmenti di mercato sopra evidenziati e ai target di riferimento";

interpella la S.V.

per conoscere se non sia opportuno trovare le risorse opportune per garantire l'accessibilità alle persone diversamente abili nella nostra città all'interno dei proventi derivanti dalla tassa di soggiorno.

Proponente: Bruno (Fds).

BRUNO (Fds)

Prosecuzione, in qualche modo, della discussione avvenuta durante un'interrogazione a risposta immediata di qualche settimana fa.

Sostanzialmente volevo sensibilizzare l'Amministrazione per trovare la forma, o con risorse interne, o con stanziamento magari derivante da una parte della tassa di soggiorno, per garantire il turismo accessibile a persone diversamente abili. Servizio che già era stato svolto negli anni precedenti e che mi pare che dal punto di vista turistico sia una nicchia, al di là degli aspetti umanitari, solidali, di

uguaglianza, di possibilità di mobilità, sia comunque un'offerta che dà una nicchia economica anche importante per la nostra città.

ASSESSORE SIBILLA

Consigliere Bruno, ne abbiamo parlato in relazione al servizio che era in capo alla Provincia e che quindi veniva dato grazie alla Provincia, che poi ha avuto un interregno di intervento tra Comune e Regione e che poi, col taglio delle risorse da parte della Regione ai punti informativi e accoglienza turistica, è stato sospeso.

Fermo restando il cercare le risorse europee, che è uno dei pensieri continui e primari, non solo in questo caso, stiamo trasferendo i dati che erano presenti sul portale della Liguria anche affinché siano accessibili dal sito del Comune e dal sito turistico.

Abbiamo fatto uno studio di come si comportano le altre città e cosa riescono a fornire in termini di informazione *in primis* e di servizio *in secundis*. Abbiamo trovato, all'interno della tassa di soggiorno, che lei cita, delle risorse, ancorché risicate, per poter realizzare una *App* che permetta ai diversamente abili di essere informati direttamente, una *App* fruibile gratuitamente e quindi di conoscere i servizi nelle strutture, o nella città, di accessibilità.

Da ultimo, siamo in contatto con la cooperativa Cruna, in collaborazione anche con una società di Milano, valutando di offrire più commercialmente il servizio degli scooter, godendo anche di uno spazio in area Porto Antico, quindi uno spazio migliorativo rispetto a quello offerto in passato.

Stiamo cercando di coordinare tutto questo per arrivare, entro fine anno, ad avere la *App*, ad avere le informazioni sul sito – e queste le avremo a breve – e a supportare Cruna in un eventuale servizio reso al pubblico.

BRUNO (Fds)

Il rammarico è che salta l'estate, ma se riusciamo ad andare, per il prossimo anno, con un servizio dignitoso, mi pare che la strada sia quella corretta, che sia quella giusta.

GUERELLO – PRESIDENTE

Con ciò, abbiamo terminato i lavori odierni. La seduta di Consiglio comunale è terminata. Chiedo ai capigruppo di venire in Sala Giunta Nuova. Buona serata a tutti.

Alle ore 17.06 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Presidente
G. Guerello

Il Segretario Generale
P.P. MILETI

Il V. Segretario Generale
V. Puglisi

INDICE

VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL

3 MAGGIO 2016

CCXXVIII COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULL'ORDINE DEI LAVORI	2
GUERELLO – PRESIDENTE	2
CCXXIX INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DELLA CONSIGLIERA MUSSO V.: «LANTERNA DI GENOVA: VALORIZZAZIONE TURISTICA»	2
MUSSO V. (Lista Musso)	2
ASSESSORE SIBILLA	3
MUSSO V. (Lista Musso)	4
CCXXX INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DELLA CONSIGLIERA NICOLELLA: «SEGNALETICA TURISTICA (ERRATA)? NEL CENTRO DELLA CITTÀ»	4
NICOLELLA (Lista Doria)	4
CCXXX INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DELLA CONSIGLIERA LODI: «RESPONSABILITÀ E COSTI CARTELLONISTICA ERRATA E NON FUNZIONANTE DISSEMINATA IN CENTRO STORICO»	5
LODI (Pd)	5
ASSESSORE SIBILLA	6
NICOLELLA (Lista Doria)	7
LODI (Pd)	7
CCXXXI INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE GIOIA: «PER CONOSCERE SE VI SIANO PROGETTI ATTI A RIQUALIFICARE E RENDERE PIÙ VIVIBILE VIA PRÈ DIVENUTA TERRA DI NESSUNO»	8
GIOIA (Udc)	8
ASSESSORE PIAZZA	9
GIOIA (Udc)	10
CCCXXXII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE ANZALONE: «SCUOLA MEDIA S. QUASIMODO: STATO DI TOTALE ABBANDONO. QUALI SONO LE PROPOSTE DELL'AMMINISTRAZIONE PER RECUPERARE UNA STRUTTURA NECESSARIA AD UN QUARTIERE GIÀ PENALIZZATO?»	10
ANZALONE (Gruppo misto)	10
ASSESSORE PIAZZA	11
ANZALONE (Gruppo misto)	11
CCXXXIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE PIANA: «TRACCIATURA LINEE BLU VIA PIONIERI ED AVIATORI D'ITALIA»	12
PIANA (Lega Nord Liguria)	12
ASSESSORE DAGNINO	13
PIANA (Lega Nord Liguria)	13

CCXXXIV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE BALLEARI: «MANCATA ESECUZIONE DEGLI SFALCI DELLE PIANTE ALLERGENICHE DISSEMINATE IN TUTTO IL TERRITORIO CITTADINO. COSA INTENDE FARE QUESTA AMMINISTRAZIONE STANTE IL NUMERO DI ACCESSI ELEVATISSIMO PRESSO I PRONTO SOCCORSO DELLA NOSTRA CITTÀ PER CRISI RESPIRATORIE».....	14
BALLEARI (Pdl).....	14
ASSESSORE PORCILE	14
BALLEARI (Pdl)	16
CCXXXV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE MUSCARÀ: «PULIZIA ALVEO FIUME VARENNA, AREA SCUOLA NEMO».	16
MUSCARÀ (Movimento 5 stelle)	16
ASSESSORE PORCILE	17
MUSCARÀ (Movimento 5 stelle)	19
CCXXXVI MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE BRUNO IN MERITO A: «INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA».....	19
BRUNO (Fds)	19
GUERELLO – PRESIDENTE.....	19
CCXXXVII MOZIONE N. 34 DEL 14/04/2016 PRESENTATA DAI CONSIGLIERI DE PIETRO, BOCCACCIO, BRUNO, BURLANDO, GRILLO, MUSCARÀ, NICOLELLA, PASTORINO: «PROGETTO NUOVO OSPEDALE GALLIERA E OFFERTA SANITARIA».	21
GUERELLO – PRESIDENTE.....	22
DE PIETRO (Movimento 5 stelle).....	23
GUERELLO – PRESIDENTE.....	24
GRILLO (Pdl)	24
GUERELLO – PRESIDENTE.....	24
ASSESSORE BERNINI	24
ASSESSORE FRACASSI.....	25
FARELLO (Pd).....	26
PASTORINO (Fds)	27
PUTTI (Movimento 5 stelle).....	27
PIANA (Lega Nord Liguria).....	28
NICOLELLA (Lista Doria).....	29
GUERELLO – PRESIDENTE.....	30
CCXXXVIII MOZIONE N. 37 DEL 14/04/2016 PRESENTATA DAI CONSIGLIERI VILLA, ANZALONE, BALLEARI, BOCCACCIO, BURLANDO, CAMPORA, DE BENEDICTIS, GRILLO, LODI, MUSSO E., MUSSO V., NICOLELLA, PANDOLFO, PASTORINO, PIANA, VASSALLO: «PIANO GLOBALE RIDUZIONE INQUINAMENTO ATMOSFERICO».....	31
VILLA (Pd).....	31
GUERELLO – PRESIDENTE.....	32
ASSESSORE PORCILE	33
VILLA (Pd).....	33
GUERELLO – PRESIDENTE.....	34
GUERELLO – PRESIDENTE.....	34
PASTORINO (Fds).....	34
GUERELLO – PRESIDENTE.....	34
VILLA (Pd).....	34
FARELLO (Pd).....	34
BRUNO (Fds)	35

PIANA (Lega Nord Liguria)	36
GUERELLO – PRESIDENTE	36
PIANA (Lega Nord Liguria)	36
GUERELLO – PRESIDENTE	36
PIANA (Lega Nord Liguria)	36
PIGNONE (Lista Doria).....	36
ASSESSORE PORCILE	37
MILETI – SEGRETARIO GENERALE	38
ANZALONE (Gruppo misto)	38
GUERELLO – PRESIDENTE	38
VILLA (Pd)	38
GRILLO (Pdl)	39
DE PIETRO (Movimento 5 stelle).....	39
GIOIA (Udc)	39
GUERELLO – PRESIDENTE	39
ASSESSORE PORCILE	40
CCXXXIX MOZIONE N. 38 DEL 14/04/2016 PRESENTATA DAI CONSIGLIERI DE PIETRO, BRUNO, DE BENEDICTIS, MUSCARÀ, MUSSO E., PASTORINO, PIANA, CAMPORA: «INTITOLAZIONE PIAZZA O VIA LIQUIDATORI DI CHERNOBYL E VITTIME DEI DISASTRI NUCLEARI».....	41
DE PIETRO (Movimento 5 stelle).....	43
ASSESSORE FIORINI	44
DE PIETRO (Movimento 5 stelle).....	45
BALLEARI (Pdl)	45
VEARDO (Pd)	46
BALLEARI (Pdl)	46
ASSESSORE FIORINI	46
CCXL MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE PUTTI IN MERITO A: «CONVOCAZIONE CONFERENZA CAPIGRUPPO».....	47
PUTTI (Movimento 5 stelle).....	47
GUERELLO – PRESIDENTE	47
CCXLI INTERPELLANZA N. 7 DEL 03/03/2016 PRESENTATA DAL CONSIGLIERE PIANA: «TARiffe SOSTA RIDOTTE PER STUDENTI UNIVERSITARI».....	48
PIANA (Lega Nord Liguria)	48
ASSESSORE DAGNINO	48
PIANA (Lega Nord Liguria)	50
CCXLII INTERPELLANZA N. 10 DEL 06/04/2016 PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BALLEARI: «BARRIERE ARCHITETTONICHE PRESSO FIERA DI GENOVA».....	51
BALLEARI (Pdl)	51
ASSESSORE SIBILLA	52
BALLEARI (Pdl)	52
CCXLIII INTERPELLANZA N. 11 DEL 12/04/2016 PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BRUNO: «SERVIZIO DI TURISMO ACCESSIBILE».	54
BRUNO (Fds)	54
ASSESSORE SIBILLA	55
BRUNO (Fds)	55
GUERELLO – PRESIDENTE	55